

LO SCHERMO

OTTOBRE 1938 - XVI (N. 10)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO





Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel TonerGil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

TONERGIL
"ERBA"

SQUISITO
AI PASTI UN BICCHIERINO



T O N I C O
E M O P O I E T I C O
M I N E R A L I Z Z A N T E

CARLO ERBA S.A. - MILANO

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

4 secoli di vita

400 FILIALI IN ITALIA
NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

PATRIMONIO E RISERVE

lire un miliardo e mezzo

la Baronessa e il Maggiordomo



ANNABELLA
e
WILLIAM
POWELL

REGIA DI
WALTER LANG

LA PIÙ SOTTILE E DIVERTENTE
COMMEDIA DI BUS-FEKETE
"Jean" interpretata dalla coppia più elegante
dello schermo

Produzione DARRYL ZANUCK



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Sinfio

Enza Viscosa Milano

KINE



Assia Noz's



Maria Dennis



Guimara Paolieri



Paola Barbara



Elida Valli



Milna Penovich



Silvana Fachino



Ivana Chiar



Lily Houd



Ivana Savini

LE GIOVANI STELLE DELLA
Generazione

ANNO 1938-'39



FERRO CHINA BISLERI

*aperitivo tonico
ricostituente*

ATTENTI ALLE IMITAZIONI!



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000.

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve L.	86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capitale »	40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO: capitale »	50.000.000
fondo di garanzia »	125.000.000

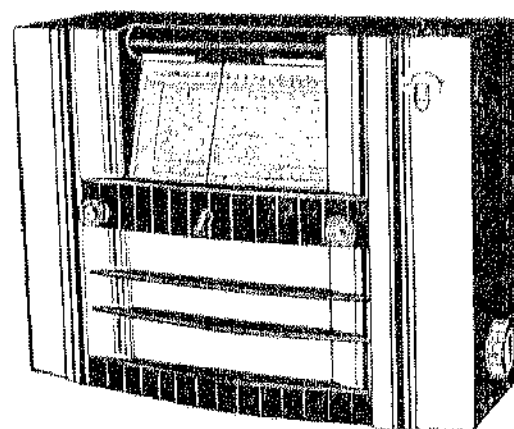
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

116 DIPENDENZE NEL REGNO E NELL'AFRICA ITALIANA
CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA ED ALL'ESTERO

ALTAIR

„SERIE MAGICA„

4 gamme d'onda - 5 valvole „octal„



L. 1347

Vendita a rate ed a contanti

RADIOMARELLI

UFF. PROPAG. F.LLI BRANCA

LA GIOIA DI VIVERE!



Da quando uso il FERNET-BRANCA
mi sento un'altra. Benessere, buon umore,
appetito, non mancano mai.

FERNET-BRANCA

TONICO • APERITIVO • DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



Negozi Calze Santagostino: MILANO - Via Carlo Alberto 32 ★ TORINO - Via Roma 16 ★ BARI - Via Cavour 61

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI

*L'Agip ha fornito il
carburante per la conquista
dell'Impero*

A 10

LE PIÙ BELLE CANZONI DI **Piedigrotta 1938**

SONO STATE INCISE SU DISCHI
CETRA-PARLOPHON

GP. 92588 - *Ammore mio lontano* - Canzone Napoletana di Bonavolontà e Manlio con Luciana Dolliver

Quanno ce vò... ce vò - Canzone napoletana di Caslar e Manlio con Luciana Dolliver

GP. 92589 - *'O mese d'e rose* - Canzone napoletana di Bonavolontà e Manlio con Luciana Dolliver e Quartetto Vocale Cetra

Primavera malinconica - Canzone Napoletana di Anepela e Fiorello con Luciana Dolliver

GP. 92590 - *Che t'aggia di!* - Canzone napoletana di Nardella e C. della Gatta con Ebe Franchi de Paulis

Niente pe me - Canzone napoletana di Caslar e Manlio con Ebe Franchi De Paulis

GP. 92591 - *Voglio campà pe' n'ora* - Canzone Napoletana di Giannini e Manlio con Augusto Ferrauto

Vela latina - Canzone napoletana di Quintavalle e Fiore con Augusto Ferrauto

GP. 92592 - *Speranza mia* - Canzone napoletana di Giannini e Manlio con Augusto Ferrauto

Adduormete amore - Canzone napoletana di Staffelli e De Mura con Augusto Ferrauto e Quartetto Vocale Cetra

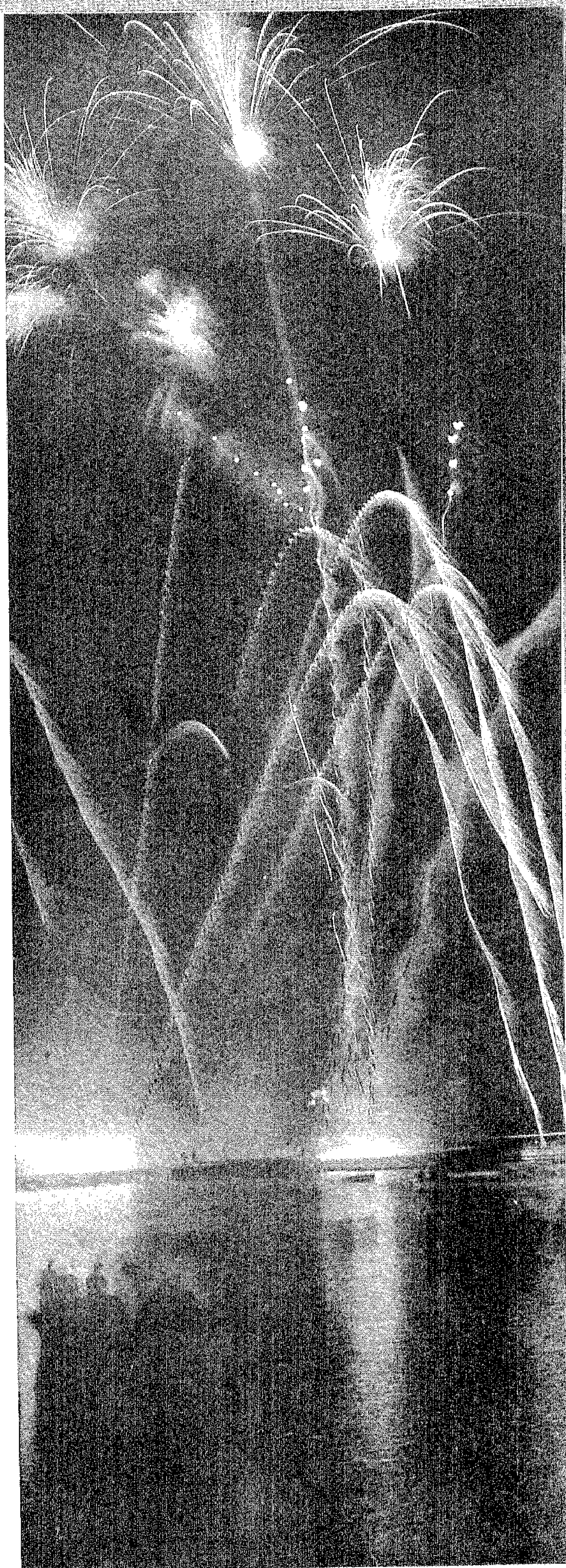
GP. 92593 - *Fronna Frunnella* - Canzone napoletana di Cerino e Vento con Augusto Ferrauto

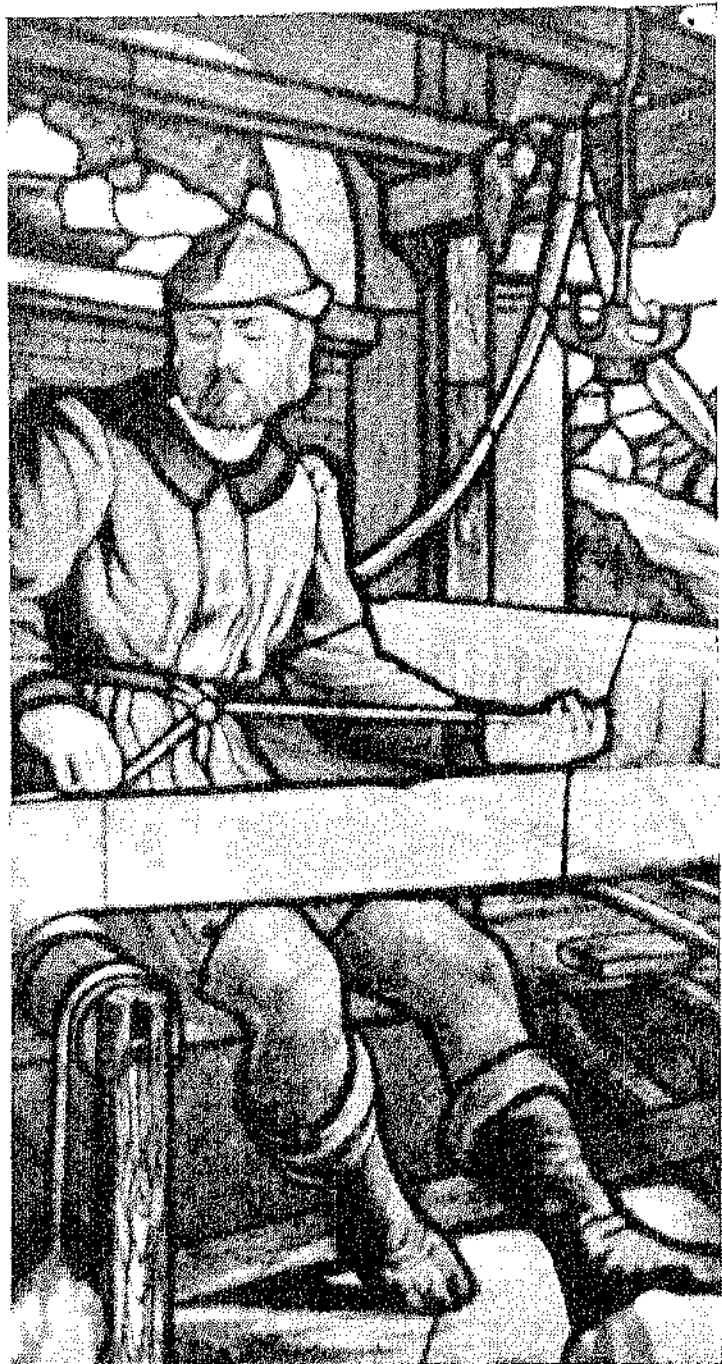
Omaggi alla vicina - Canzone napoletana di Staffelli e De Filippo con Enzo Aita

DISCHI **CETRA - PARLOPHON**
DA 25 CM. A L. 15 CADAUNO

In vendita presso tutti i buoni rivenditori italiani

Produttrice: **S. A. CETRA - VIA ARSENALE 19 - TORINO**





TESSUTI ALTA NOVITÀ

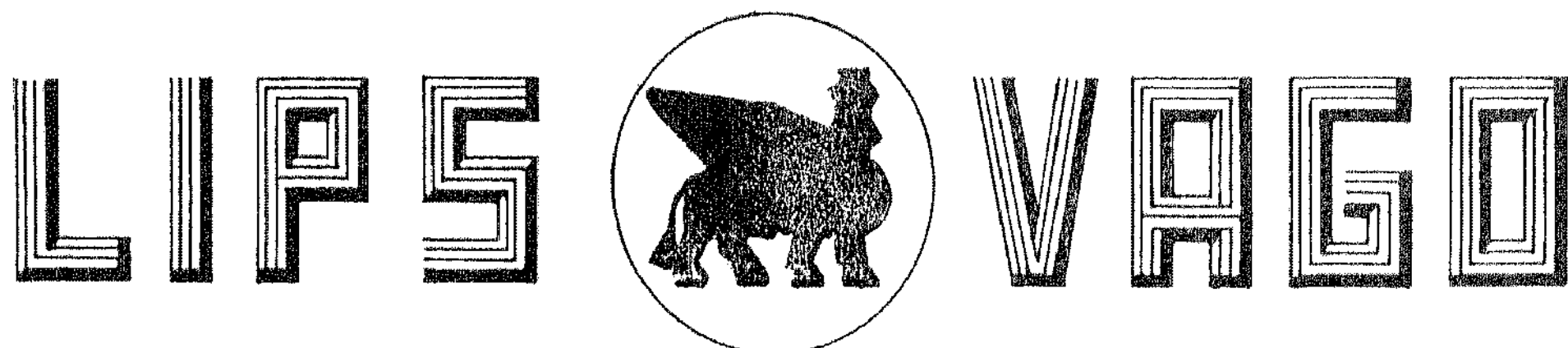
P. M. C.

PIRONI, MASSARANI & C.

S. A.

M I L A N O

4 - VIA GIOSUÈ CARDUCCI - 4



SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
MILANO

casseforti — impianti per banche
mobili metallici per uffici
scaffalature per archivi

FILIALI:

MILANO • ROMA • NAPOLI • BOLOGNA • GENOVA • TORINO • PADOVA

M O S T R A

“Torino e l'Autarchia”

TORINO

OTTOBRE A. XVII E. F.



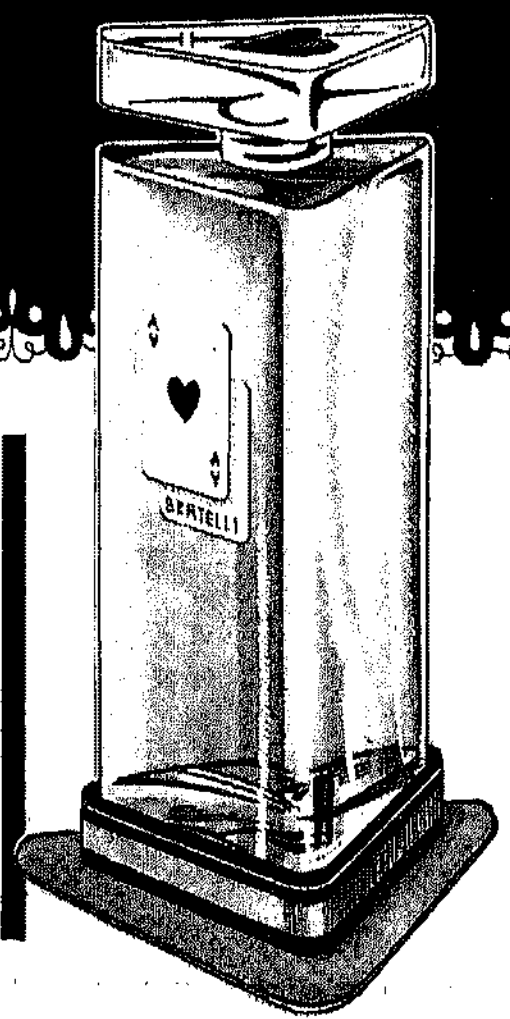
R i d u z i o n i F e r r o v i a r i e

Di Sera...



Di sera, quan-
do tutto sembra
smaterializzarsi
ed anche la vostra bel-
lezza acquista qualcosa di
irreale, il profumo ASSO
DI CUORI crea intorno a
voi l'atmosfera più adat-
ta per mettere maggior-
mente in evidenza la
vostra grazia naturale.

BERTELLI



Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE
ROMA ■ PIAZZA BARBERINI, 52 • TELEFONO 480-347
FONDATORE • DIRETTORE: LANDO FERRETTI

S o m m a r i o

Dopo il Convegno di Bolzano - Fuori l'autore (Lucio D'Ambra, Accademico d'Italia)	Pag. 14
L'attivo di Venezia (G. V. Sampieri)	» 17
Di ritorno dalla Spagna - Lettera a "Lo Schermo" di R. Marcellini	» 19
Con Fosco Giacchetti a Monte Carelli (Talia Volpiana)	» 23
Cronache della produzione italiana (Ales.)	» 25
È possibile la trasmissione radiofonica del film? (Gong.)	» 39
Indiscrezioni e anticipazioni sulla moda (Bruna Bercieri Roffi)	» 41
Bar (Il cameriere filosofo).	» 43
Notiziario internazionale	» 45
Tribunale delle pellicole	» 49

In copertina: KATHARINE HEPBURN e GINGER ROGERS in "PALCOSCENICO"

(Produzione R.K.O. - Distribuzione GENERALCINE)

Composizione di MARIO PUPPO

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36 - ESTERO L. 80 • SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO E COLONIE L. 4 • ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 • ROMA
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO

DOPO IL CONVEGNO DI BOLZANO

Fuori l'autore

Tra i problemi che S. E. Marinetti e il Direttorio Nazionale degli Autori e Scrittori hanno impostato nella recente riunione di Bolzano, presente il ministro Alfieri, sarà necessariamente in prima linea anche quello che la Giunta Consultiva del Gruppo Autori Cinematografici è chiamata a risolvere nelle sue imminenti sedute romane. E', infatti, il problema base della categoria. E' la definizione stessa dell'autore cinematografico. E' la delimitazione dei vari apporti — e, più tardi, altro problema, conseguentemente l'eventuale ripartizione del diritto d'autore, — nella creazione del film.

Il quale ha attualmente per autori tutti, meno l'autore: si pretende autore il regista; si pretende autore il direttore di produzione; si pretende autore persino il produttore. In realtà c'è una gran confusione d'idee, di parole, di fatti. Ognuno, per quello che fa, crede di far tutto. E ognuno — fenomeno umano, — fatto qualche cosa vanta d'aver fatto tutto. Di guisa che si continua a non sapere l'autore chi sia. Non un film, nelle sue réclames, o sui manifesti, o nei resoconti dei giornali, accoppia un nome di scrittore a quello d'un regista. O, se ci sono, — almeno nei titoli della pellicola, — il regista viene avanti potente e prepotente, tutto luci e clamori. E l'autore invece si nasconde, non già per sua lodevole modestia, ma perchè dagli altri lo scrittore è relegato in cantina, nel gregge paziente e docile dei collaboratori. Errore, questo, che ha anche i suoi vantaggi. Lo scrittore, in tal modo, ha scarse responsabilità. Nel caso che un film non piaccia, davanti alla folla c'è solo il regista, re della festa anche quando la festa va male. Ma finchè lo scrittore non sarà l'anima del film, il responsabile spirituale dell'opera cinematografica, noi non vedremo mai lo scrittore impegnarsi nell'arte del film col pieno dei suoi mezzi e delle sue volontà. Elemento parassitario che fornisce uno spunto o qualche dialogo, lo scrittore, mortificato e negletto, rimane nell'ombra a contare i quattro soldi che gli hanno dato non già per pagare le sue parole ma piuttosto il suo silenzio. E l'opera cinematografica rimane nelle mani dei tecnici, nel novanta per cento dei casi arte e poesia cadendo il campo al più limitato e abitudinario mestiere.

Bisogna invece portare l'autore del film, — se si vuole veramente creare nel film il fatto artistico come valore di poesia e non come valore di spettacolo, — bisogna portare il Poeta in primo piano e dirgli: «Bada. La concezione dell'opera d'arte dev'essere tua. Tua è la responsabilità. Noi siamo gli esecutori, intelligenti, geniali, di ciò che tu, con fantasia d'artista, avrai preparato in una cosciente, unitaria e responsabile creazione. La tua opera d'arte cinematografica è come una musica scritta coi segni sopra le pagine. Poi viene l'orchestra. Poi viene il teatro. E la tua musica non è più solamente musica: diventa spettacolo. Ma l'opera è tua, opera di poesia. Hai mai veduto un'opera di Verdi diventar di De Sabata o dell'orchestra della Scala perchè costoro l'hanno miracolosamente diretta e messa in scena? E così il film tuo». E' ora che su gli schermi si veda scritto: Notte di primavera (o d'autunno, o d'inverno, o d'estate), poema cinematografico di... (e qui mettete il nome e cognome d'un grande scrittore del mondo), portato su lo schermo da... (e qui mettete nome e cognome del più grande o del più piccolo regista dell'universo). Si può rispondere che ci son registi i quali sono anche

i creatori degli scenari che poi traducono in film. Si cita Lubitsch. Si cita Duvivier. Non è, forse, esatissimo. Comunque, in tal caso, costoro si sdoppiano o, se preferite, si raddoppiano. Duvivier concepisce — scrittore, poeta, — Carnet de bal. Ecco l'autore. Poi, regista, lo mette in scena, realizza il film. Ecco il regista, cioè il « collaboratore ».

Ché insomma l'autore del film può essere uno e trino come la Divinità Cristiana che risulta fatta del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Anche il film ha una paternità d'autore che può essere una e trina. Per un film occorrono: un'idea o soggetto che dir si voglia; una sceneggiatura che è la trascrizione cinematografica di quel soggetto come la partitura è la trascrizione musicale, orchestrale, della melodia; e un regista che è l'esecutore di quella trascrizione, l'interprete più o meno sensibile, più o meno artista, su la pellicola, di quanto prima di lui è solo ancora nella fantasia o su la carta. E l'autore del film, — nessuno di questi apporti potendo mancare, — è bell'e definito: una collaborazione a tre, poeta, sceneggiatore, regista. Ma è evidente che queste tre persone possono anche diventar due, se una assume la responsabilità non di una ma di due di quelle tre diverse e indispensabili funzioni. E si può vedere anche di meglio: può infatti l'autore cinematografico diviso in tre essere un uomo solo, se da sé pensa il soggetto, da sé lo sceneggia e da sé lo realizza. Questo era, in Francia, Abel Gance. Questo è, credo, ugualmente in Francia, René Clair. Questo sono, oggi, Marcel Pagnol e Sacha Guitry. Questo io che scrivo tentai in Italia, modestamente, con non disonorevoli risultati, da Il Re, le Torri, gli Alfieri ai Cinque Caini, attraverso trentasette film che io pensai, sceneggiai e misi in scena senz'altri collaboratori che un fotografo e un gruppo d'attori: cioè non elementi creativi, ma semplici esecutori.

So bene che alcuni di quelli che voglion sempre sofisticare, se di questo si discute attorno alla tavola d'una riunione in cerca di chiarimenti e di definizioni, saltan su e chiedono la parola. E' collaboratore anche il fotografo che apporta alla bellezza del film il giuoco d'ombre e di luci, prestigioso talvolta, della sua fotografia? E' collaboratore anche l'attore o l'attrice che dà vita al film con le maestrie della sua arte interpretativa? Strada per la quale, preso l'avvio, non è più possibile fermarsi, ché diventano allora, e con ugual logica, collaboratori, coautori, anche il pittore che ha allestito gli scenari, il mobiliere che li ha artisticamente adornati, il musicista che commenta i passi più patetici o più drammatici del film. Senonchè tutto questo — fotografi, attori, decoratori, — appartiene a ciò che un grande compositore di musica, Igor Stravinski, una sera, a Roma, davanti a me, staccando e isolando i valori degli uomini che «creano» musiche da quelli — direttori d'orchestra, cantanti, suonatori, — che quelle musiche interpretano ed eseguono con maggiore o minore fedeltà e splendore, severamente metteva questi da un lato dell'arte, in una zona speciale, chiamandoli « les exécutants ». Come per Igor Stravinski l'arte è atto creativo, creativo dal nulla, cioè dal mondo libero e individuale della fantasia, così per noi son creatori del film solo i tre che sopra abbiamo nominati: il soggettista, lo sceneggiatore e il regista. Gli altri sono tutti preziosi, geniali, indispensabili collaboratori, senza apporto spirituale all'opera di poesia. Tutto ciò che nell'opera d'arte di teatro o di cinema è impreveduto è creazione. Ma l'espressione dell'attore, il valore dello scenario,



MIRELLE BALIN IN "TERRA DEL FUOCO",

(PROD. MANENTI - DISTRIB. M. G. M.)

lo splendore dell'arredamento erano tutti, nello scenario scritto, elementi già previsti: quindi fuori dell'atto inizialmente creativo, estranei all'atto che investe l'attività e la responsabilità dell'autore».

A tutto questo alcuni registi — vere pietre dello scandalo, — rispondono: «L'Etat, c'est moi. Il film sono io! Non v'ha film che, eseguito da me, risponda a quanto prima era scritto nella sceneggiatura o preveduto nel soggetto. Io improvviso su alcune note preliminari che servono ad orientarmi. Soggetto e sceneggiatura sono materiali grezzi sui quali io artisticamente lavoro. Dunque io solo creo. Dunque io solo esisto...». Dichiarazione bugiarda o esagerata. In realtà esistono sceneggiature che sono dal regista meticolosamente eseguite, passo per passo, momento per momento. Sono quelle dei registi più avveduti e più consapevoli i quali, se credono, mettono mano prima alla sceneggiatura, ma non modificano il film in teatro quando esso è già pronto e preveduto, azione per azione, quadro per quadro, parola per parola, nella sceneggiatura, nel «copione». Nel recente Verdi si ha la prova di quanto affermo. Non un particolare, anche minimo, del film che non fosse preveduto, preparato, messo a posto, nei trecentocinquanta fogli dattilografati della sceneggiatura, la quale, meno qualche taglio imposto dalle misure che il film non può superare, risponde rigo per rigo, parola per parola, a quanto gli spettatori di Venezia hanno veduto sopra lo schermo. In realtà Gallone aveva vigilato pagina per pagina la mia sceneggiatura, ad essa assiduamente portando il suo parere o il suo consiglio, compiendo cioè opera di rigorosa collaborazione come autore. Poiché — stabiliamo bene questo, — il regista compie opera d'autore solo quando col soggettista e lo sceneggiatore contribuisce a ordinare, prevedere, concatenare, armonizzare il film, ne varietur, su la carta; e non già quando, con estro estemporaneo, disordina lì per lì quant'era già fatto e sostituisce una creazione arbitraria e caotica a una costruzione consapevole, concatenata, armoniosa e sicura. Questi «usi» di alcuni registi son veri e propri abusi nell'esercizio dei loro poteri. Abusi che i primi due autori — soggettista e sceneggiatore, — devono sopportare non perchè il sistema sembri ad essi logico e rispettoso così dell'arte come delle loro personalità d'artisti, ma perchè non possono farne a meno.

Dei tre autori che formano la responsabilità una e trina dell'autore del film, il regista ha infatti una situazione di privilegio; chè egli può, impunito, insindacabile, manomettere da solo quanto con gli altri due aveva già collaborativamente preparato e stabilito. Ma questo abuso di potere non può giovargli al diritto di gridare con ragione: «Il film sono io... Io son l'Autore...». Quando il regista si comporta così non distrugge la personalità degli autori precedenti per creare la sua propria personalità. Egli distrugge, in tal modo, la personalità dell'autore uno e trino per sostituire ad essa, — regolarmente e meditatamente costituita, — una personalità alla quale il nome d'autore dev'essere, appunto per quell'abuso, energicamente contestato e rifiutato. Abusare d'un diritto e distruggerlo non vuole affatto dire crearne in modo legittimo un altro.

In realtà, tra gli apporti di sinistra che sono quelli del soggetto a grandi linee e gli apporti di destra che sono le «messe a punto» del regista in rapporto all'esecuzione cinematografica in quadri, colori, ritmi, atmosfere e sequenze, il vero cuore del film è la sceneggiatura. Ed ecco perchè — se proprio mi obbligassero a scegliere fra tre uno solo, — direi che l'autore cinematografico è lo «sceneggiatore». Conclusione, questa, che vorranno a giorni esaminare con molta attenzione i colleghi della Giunta Consultiva soprattutto per dire agli scrittori italiani che se essi vogliono — com'è loro diritto, — avere con prestigio i loro posti di guida nella cinematografia e salire dall'attuale cantina alle grandi sale d'onore al primo piano, non devono, per essere «autori cinematografici», contar solo su l'estro inventivo d'una bella favola da sceneggiare, ma devono essi stessi apprendere l'arte di sceneggiare e in questa — che è assai difficile arte, — diventare maestri. Poiché la «sceneggiatura» d'un film è la creazione vitale del film stesso. E molti meriti assegnati da chi non sa alla genialità del regista andrebbero all'attivo dello sceneggiatore, sovente oscuro, se molti registi non credessero più utile al loro prestigio «totale» ridurre gli «sceneggiatori» — veri «autori» del film, — alle funzioni del povero «negro» che lavora per un altro in una specie di mezzo anonimo per cui, — i più non essendo illuminati in materia, — dopo quarant'anni di cinematografo stiamo ancora a radunarci attorno a una tavola per chiedere, sovente a chi non vuole affatto rispondere: «Insomma il film, come soggetto, in veste e nome d'autore, chi lo fa?».

LUCIO D'AMBRA - Accademico d'Italia

Warner Baxter e Freddie Bartholomew in «Il vascello maledetto»

(Fox)



L'attivo di Venezia

Il bilancio della VI. Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, considerato serenamente a un mese di distanza dalla chiusura dimostra, senza dubbio di sorta, una partita attiva, eh'è quella rappresentata dai piccoli paesi. I grossi, infatti, salvo l'Italia, non sono riusciti a dire una sola parola veramente nuova, mentre i piccoli sono riusciti ad affermarsi, nei limiti delle proprie forze, sia pure, così come non era mai successo.

Seguendo l'elenco alfabetico diremo dunque che l'Argentina, con la sua « Chismosa » (la pettegola) apre la serie con una vera rivelazione. Intendiamoci, niente di peregrino, ma quel modo di raccontare semplice e senza fronzoli, quella regia pulita e volenterosa di Enrique T. Susini (evidentemente di origine italiana), quella interpretazione di Lola Membrives, di Amanda Varela e di Jose Olarra, i quali, tutti e tre, sono esempi di un materiale umano ragguardevole, insieme alla palese bontà della attrezzatura tecnica, sono indici sicuri di un'industria, modesta sì, ma attenta e capace di sviluppi importanti. C'è dunque laggiù un centro di produzione che potrà realizzare della buona roba, e val la pena di tenerlo d'occhio.

Viene poi la Cecoslovacchia, che potrebbe esser definita la grande vittima di Venezia. Il cinema dello stato mosaico ebbe infatti, qui al lido, qualche quarto d'ora di celebrità ai tempi di Machaty e di Rowenski. « Estasi », « Amor giovane » e « La canzone dei Tatra » fecero fremere la sontuosa platea e si gridò spesso al capolavoro. Ma è storia di quattro anni fa; poi la Cecoslovacchia scomparve quasi dall'agone, e i suoi prodotti apparvero sempre meno interessanti. Quest'anno invece riprende quota. Prima abbiamo visto « Purezza », di Otakar Vavrá, con Lida Baarova, Adina Mandlova, Jaroslav Prucha e Ladislav Bahac: un film triste e profondo che assurge facilmente a dignità d'arte, diretto, interpretato e montato con mano sicura. Poi « I fratelli Hordubal » di Mac Fric con Jaroslav Vojta, Paolo Bielik, Mirko Elias e Suzanne Marwille; anch'esso, con la sua aria gialla, è una nobile cosa. Infine « La corporazione delle vergini di Kutna Hora » dello stesso Vavrá di « Purezza » con Zdenek Stepanek, Ladislav Pesek, Vaclav Vydra ed Helena Friedlova, oltre ad un complesso di bellissime donne di cui purtroppo ignoriamo il nome, ispirato evidentemente al genere di « Kermesse breloque » decisamente s'impone all'attenzione generale per la preziosità della realizzazione. Tre film, dunque, uno migliore dell'altro, tutti e tre ricchi di pregi indiscutibili, dove la gloria antica si ritrova purificata dagli estremismi memorabili per trovare un equilibrio nuovo dal quale ci si deve aspettare una nuova prossima affermazione.

Terzo è il Giappone. Si sapeva da un pezzo che questo grande paese ha una potente industria cinematografica. La sua produzione va dai 600 ai 900 film all'anno. I suoi operatori sono rinomati come i migliori del mondo. I costi di produzione sono minimi. Tuttavia quel che s'era visto, qui da noi, non affidava gran che. Così a Venezia è stato veramente piacevole scoprire il vero cinema giapponese, ed è da lodare la giuria che ha osato premiarlo alla pari con la Francia. « La pattuglia » è infatti, nel suo genere puramente bellico, un film di altissima nobiltà, realizzato con una ispirazione artistica assolutamente eccezionale. Diretto da Tazaka



Joan Crawford e Spencer Tracy in una scena del film « La donna che voglio ».
(M.G.M.)

Tomotaka, e interpretato egregiamente da Kasuci Isanu nella parte del capitano Okada, questo è il film esemplare che definisce subito il grado del cinema nipponico, imponendolo alla considerazione dell'Europa e del mondo. Nè questa qualifica è sminuita dal secondo film presentato: « Il fanciullo nel turbine » di Shimizu; in un genere totalmente diverso, che potrebbe definirsi intimista, sta senz'altro all'altezza di « Pattuglia », dimostrando anzi la versatilità dei produttori giapponesi, pur sempre ispirata a fare del cinema un mezzo di educazione morale.

Sulla stessa linea troviamo l'India, con un film, « L'inatteso », che ha ancora qualcosa di più e cioè lo spirito della ribellione a vecchie usanze tradizionali ormai in contrasto con l'evoluzione moderna del costume. E' probabile che « L'inatteso » sia un film d'avanguardia per gli Indiani. Ma è indiscutibile che riesce ad interessare anche noi, scanzonati ammiratori di trame corrotissime. La regia di Shantaram trova d'altra parte in Shanta Apte un'interprete davvero superba del personaggio di Nirmala, la ragazza che si conserva pura nelle nozze col vecchio Vakeelsahab.

E tutti gli altri, Keshavrao Date, Shakuntala Parannipe e Vasantee sono certamente alla sua altezza.

Ed eccoci al Messico. Anche di questo paese s'era parlato come di un importante produttore, eppure non se ne aveva alcuna notizia precisa. Oggi invece possiamo parlarne con cognizione di causa. «Alla en el rancho grande» ed «Oro Ponciano» sono infatti due film che potrebbero far la loro figura sui nostri schermi con molta tranquillità. Fotografati bene, diretti pulitamente, interpretati con efficacia, anch'essi sono esempio dimostrativo d'una organizzazione industriale importante di cui il Delegato messicano Bustamente y De Fuentes può andar fiero. Qui siamo a qualche gradino più in su dell'Argentina, e già questo è notevole agli effetti dello sviluppo della industria cinematografica nelle Americhe del centro e del sud. Questi sono mercati di produzione che vanno sorvegliati affinché il loro interesse sia sottratto alla penetrazione nordamericana che indubbiamente sta in agguato.

Chi invece batte il passo, senza riuscire a sollevarsi dal livello raggiunto, è la Polonia, la quale, presentando «Genio della scena» ch'è piuttosto un documentario della vita del grande attore polacco Ludwig Solski, e «Halka» diretto da Juliusz Gardan, non è certamente riuscita ad imporsi alla considerazione del pubblico. E' evidente però un'abilità tecnica notevolmente esperta nel primo ed una accuratezza particolare nel secondo; ma questo non basta a classificare la produzione di Varsavia, che resta ancora in un tono minore.

Infine la Svezia e l'Ungheria hanno dato qualche lieta sorpresa. La prima presentando «Volto di donna» di Gustav Molander e interpretato da quella Ingrid Bergman che è diventata una delle più interessanti attrici della cinematografia tedesca, ci ha dimostrato una maturità piena e viva d'interesse in un film originale e impeccabile, che non ha nulla da invidiare alla grande produzione internazionale. La seconda con «Il caso di Noszty figlio» di Istvan Szekely e con «La signorina venerdì» di Laszlo Vajda si è rivelata in netto progresso sulle precedenti prove, ricca di uno spirito e di una esperienza dai quali ci si può aspettare assai presto un contributo importante al complesso delle possibilità europee.

Perché, se è vero che l'Europa esce vittoriosa dalla Mostra di quest'anno, la rapida rassegna che abbiamo voluto compiere tra gli espositori minori, oltre a rafforzare codesta convinzione, serve ad affermare il principio che l'Europa, se volesse, se riconoscesse l'interesse comune di una resistenza alla invasione americana potrebbe benissimo bastare a se stessa.

I film di Cecoslovacchia, della Svezia, dell'Ungheria ed anche della Polonia, così come quelli che derivano evidentemente da una educazione europea e che sono prodotti nel Messico e nell'Argentina, sono certamente degni di comparire su tutti gli schermi, alla pari con la produzione che va per la maggiore e dalla quale spesso accettiamo degli autentici avanzzi di magazzino. Questi film, insieme con la grande produzione della Germania, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, potrebbero costituire un formidabile fronte unico di resistenza. Nè ci si venga a dire che il pubblico non è abituato alla mentalità di questo o di quel paese. Possiamo infatti ammettere che il pubblico non potrà entusiasarsi ai film giapponesi ed indiani per evidenti ragioni di carattere somatico, ma in quanto agli altri non c'è niente da dire. Così come ci si è abituati alla moda, ai costumi ed alle caratteristiche del film americano, nulla vieta che ci si abitui alle caratteristiche del film germanico, svedese o ungherese. Anzi, dalla varietà degli stili, sarà più facile organizzare la difesa di uno stile nostro.

Questo è dunque il vero attivo della VI Esposizione Internazionale d'Arte cinematografica di Venezia: a dichiarazione di un progresso generale della cinematografia europea dinanzi al battere del passo della cinematografia americana; l'affermazione di una possibilità di liberazione dalla servitù d'oltre oceano; la possibilità di studiare nuove strade di collaborazione e di scambio fra i diversi mercati d'Europa; la maturità di paesi produttori extra europei, che si differenziano nettamente dalla produzione americana dominante.

Tale attivo non è trascurabile o sarà il caso di riparlare quando l'orizzonte si sia schiarito dalle incertezze odierne.

G. V. SAMPIERI

S.A. PERFECTA • DIREZ.

E. CATALUCCI

Stabilimento

PER LO SVILUPPO E LA STAMPA
DI PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

C. I. NEMATOGRAFIA

P. U. BBLICITARIA • Laboratorio trucchi • Il più attrezzato
diretto da ALBERTO VOGLER e TULLO GRAMANTIERI

**2 sale di proiezione • Sale
con moviole**

Laboratorio meccanico
COSTRUZIONI DI MACCHINARI ORIGINALI PER GLI STABILIMENTI
DI SVILUPPO E STAMPA • diretto da ENRICO TACCARI

ROMA - VIA CAMPO BOARIO, 56 (PORTA S. PAOLO) TEL. 570-742

DI RITORNO DALLA SPAGNA

LETTERA A "LO SCHERMO,"

di Romolo Marcellini

Da qualche tempo sto fuori della circolazione: quando incontro in Italia amici e conoscenti, questi mi dicono: «Che fai?» con un'aria strana tra incoraggiante e dubbiosa. Hanno proprio ragione. Dopo aver diretto un film che aveva ottenuto successo, mentre quest'anno si raddoppiava la produzione di film e quindi anche la richiesta di registi, io non ho fatto niente.

Almeno così può sembrare.

Ma invece ho lavorato, e con il più grande impegno, seguendo la strada più oscura, ma, per me, la più certa. Ho acquistato la capacità di realizzare, con piena coscienza, dei nuovi soggetti. Ho concluso un anno di studio e di ricerca, che mi permetterà, per i prossimi film, di giungere a un livello tecnico e artistico superiore al precedente.

Per comprendere questo volontario isolamento, bisogna sapere come sono giunto a dedicarmi al cinematografo, e che cosa intendo fare in questa professione.

Sono passato al cinematografo dal giornalismo quando cominciavo ad avere quella che si chiama una firma, specializzata in giornalismo sportivo. Ne ero profondamente fiero, e quei dieci giorni che riuscii a tenere nome e cognome sotto sette colonne nella prima pagina di un quotidiano sportivo, come inviato speciale per un grosso avvenimento, mi sembrò di aver conquistato la vita.

Ero assai giovane, a ventun anno, ma sono più soddisfatto adesso che allora nel considerare quel modesto successo: ricordo di averlo pagato di persona, con un accanimento, un impegno e un entusiasmo che mi sembrano oggi singolari.

E' quasi strano che abbia improvvisamente deciso a dedicare ogni mia attività a un campo tanto diverso e per me allora incognito.

E' stato per ispirazione, credo. Non mi hanno determinato il cinematografo di al-

lora e i film che aveva veduto, ma una improvvisa fede e un preciso sentimento sulle possibilità di questo mezzo: ho seriamente creduto alla qualità fondamentale del cinema di arte narrativa moderna, e alla novità, alla grandezza, alla poesia dei fatti e delle idee che devono essere interpretati.

Adesso sono trascorsi cinque anni, da allora. Cinque anni rapidissimi, riempiti di viaggi, di fatti, di idee, di paesi e di guerra.

Voglio bene alle pagine de «Lo Schermo» perchè sono esse, in questi anni, che hanno raccolto volta a volta in pochi e brevi articoli, la sintesi di uno stato d'animo e

19

Sulla carretera di Alcañiz un carro armato russo, abbattuto dal fuoco legionario, è ancora caldo per l'esplosione che l'ha distrutto. Marcellini esamina il nastro della mitragliatrice.



l'indirizzo di quei progetti, che hanno poi trovato la loro realizzazione.

Tornando dagli Stati Uniti, tornando dalla Guerra d'Africa, tornando dall'Africa dove avevo girato il mio primo film, ricordo ogni volta di aver sempre scritto qualche cosa per « Lo Schermo ».

Questa volta ritorno dalla Spagna.

Quella terra è ormai lontana qualche mese, adesso, ma mi è stata vicinissima anche durante questo tempo attraverso le testimonianze della pellicola cinematografica nel lavoro di montaggio. I ricordi sono così ancora tanto vivaci, immediati, drammatici che non si sono ancora assestati in quella equilibrata prospettiva che è propria delle cose trascorse. Non è possibile, oggi, per me di parlare della Spagna e della guerra: ma certo posso oggi rendermi conto delle ragioni che mi hanno fatto partire in aereo, una rigidissima alba invernale, da un idroscalo italiano, per giungere nel tragico cielo spagnolo.

Andare in Spagna è stata per me una questione essenziale: in primo luogo, e naturalmente, come fascista. Poi per la mia professione, che è la mia vita.

Sentivo la necessità di conoscere e di

partecipare a quella meravigliosa e terribile avventura che combatte il popolo spagnolo: la sorte è stata favorevole, e mi ha permesso di non sciupare nemmeno un giorno in Spagna, concedendomi una sequenza continua di emozioni, e offrendomi continuamente occasione di studio e di lavoro nei fronti di terra e di cielo.

I risultati di questo lavoro non sono tanto, per me, nelle inquadrature del film che ho girato e che hanno l'incalcolabile sacro valore delle cose vere, avvenute, lo spettacoloso rilievo dei grandi fatti autentici: ma nella futura maturazione di quello che ho potuto vedere e che sento che potrò un giorno rendere nel modo più incisivo in un'opera cinematografica.

Fare del cinematografo non significa per me fare molti film. Significa fare dei film straordinariamente nuovi e importanti.

Per giungere a questo so che devo pagare molto di persona, so che devo entrare nei fatti, negli argomenti, nell'atmosfera, con il sacrificio di mesi, se non di anni di vita, con la necessità di giungere sul vivo e sull'incandescente delle questioni, delle questioni di oggi. Considero la tecnica un fatto secondario, anche se indispen-

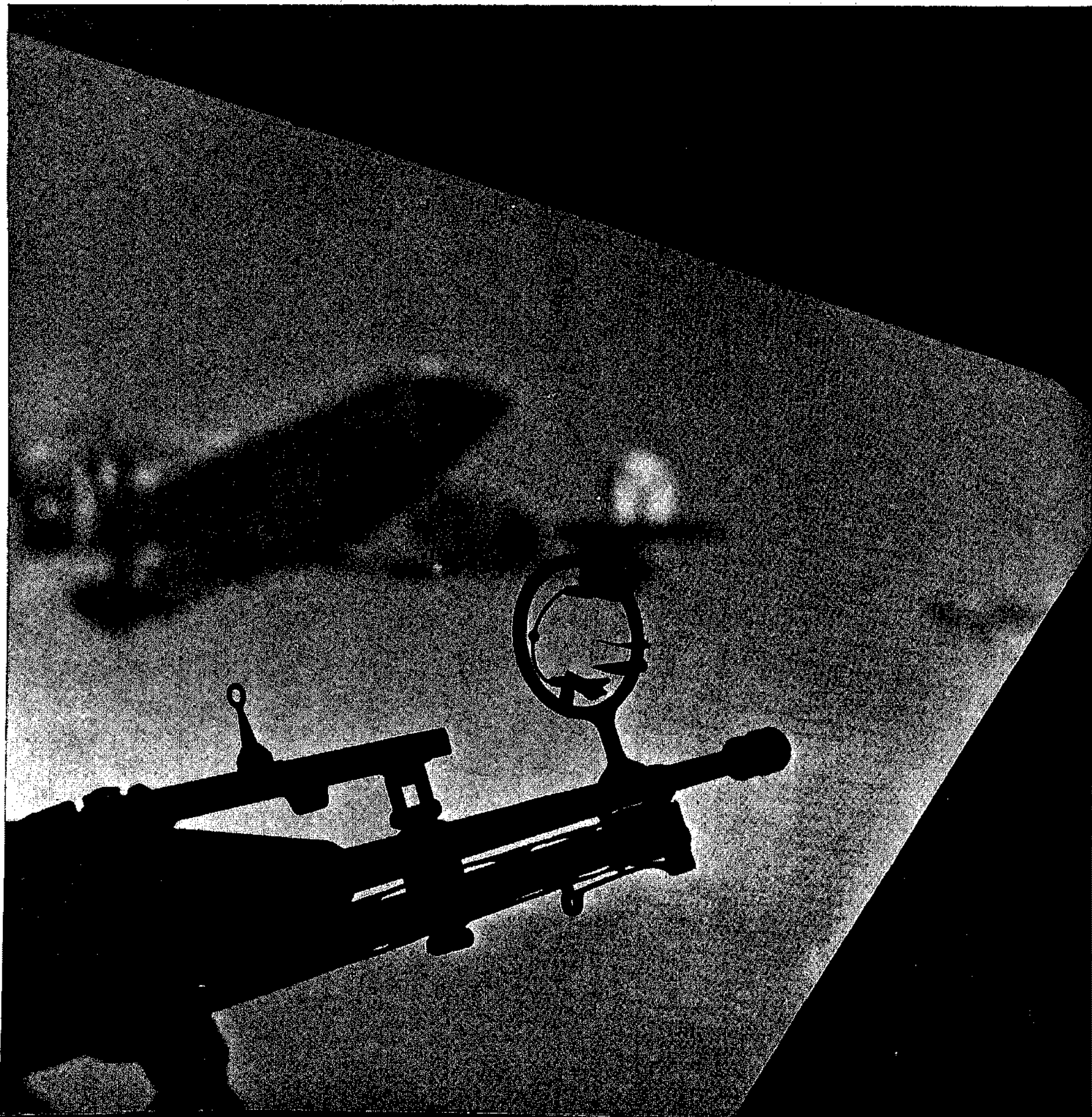
sabile, di fronte alla importanza e alla potenza delle idee.

E le idee del nuovo cinema si esprimono attraverso la visione degli uomini, del paesaggio, degli avvenimenti. Il cinema ha bisogno di divorare un materiale enorme e prezioso come il mondo e la sua storia, nel tempo e nello spazio.

Sta nascendo il vero e grande cinema — se ne ascoltano i primi chiari segni. Quello che potrà superare il trucco, per ricorrere alla autenticità e all'inestimabile valore delle cose vere: nasce un nuovo stile che condensa e trasforma in realtà poetica, nella composizione dinamica dell'inquadratura, la realtà e il supremo pregio del documento vero.

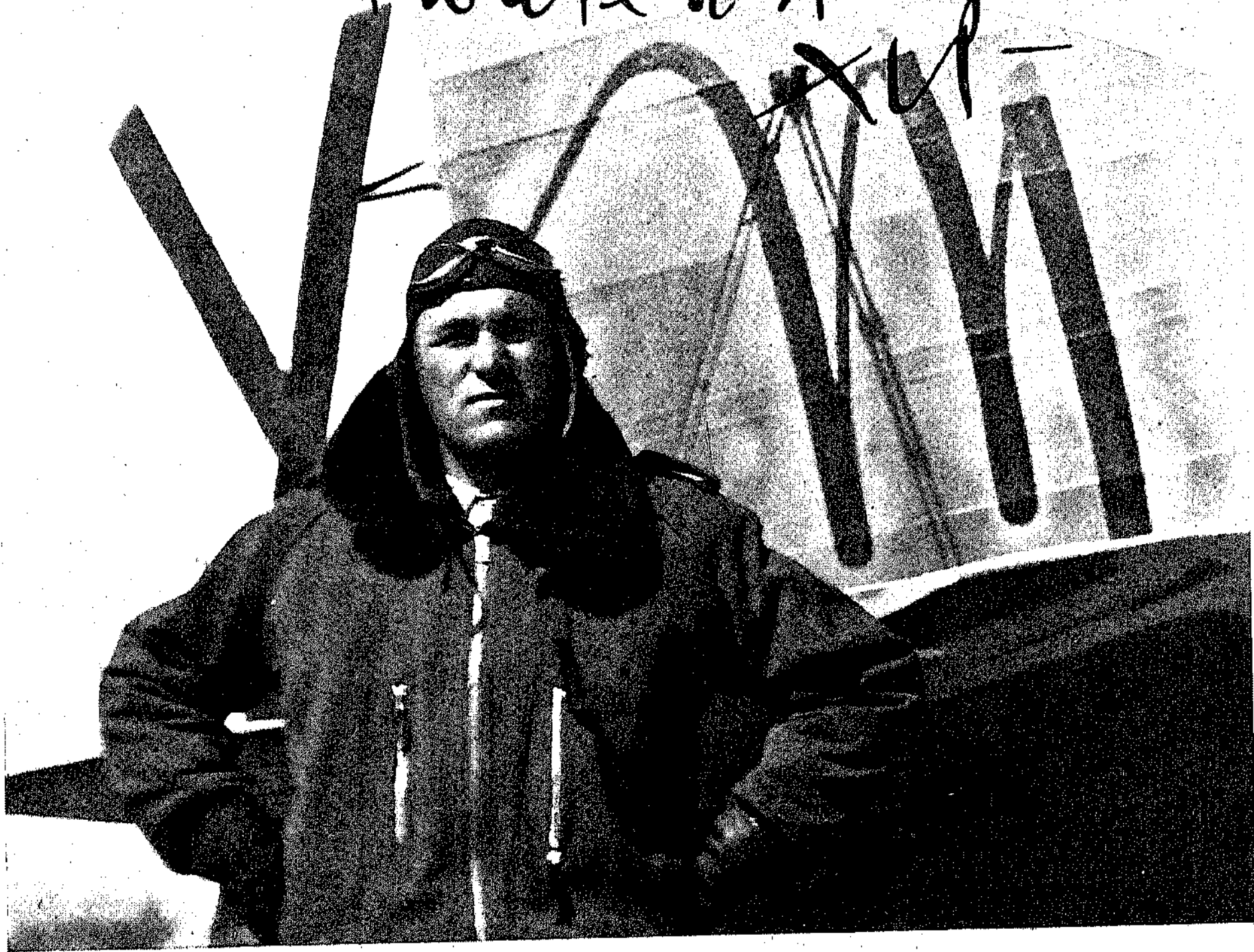
Ecco come il cinematografo è per me una passione.

Intendo dire con questo che non è un mestiere o una professione. E' una vocazione. E' come fare l'aviatore o il giornalista: una attività piena d'incantesimo, che non può fare a meno di rendere la vita straordinariamente bruciante e degna di essere vissuta a chi la segue con questo vero amore. E, in realtà, non sono la promessa di fama e di quattrini e una somma seducente di passioni e di ambizioni,



Una bella inquadratura « bombardieri » legionari in volo.

*"Lo Schermo"
Romolo Marcellini
Fronte d'Aragona*



che trattengono al carro del cinema tanta gente. Ma è il vero amore per il mestiere, per quella sua meravigliosa incertezza, per lo straordinario e rapidissimo impallidire di ogni opera, per la necessità di continuare, di credere, di creare nuove espressioni, nuovi mondi.

Il cinema è il mestiere dell'entusiasmo. Anche i film più brutti e sciatti sono fatti con entusiasmo. Non ho mai trovato tanta gente convinta e appassionata sinceramente a quello che fa, come nel cinema, dai meno elevati ai più importanti, dai macchinisti allo sceneggiatore. E' questo un mestiere che non si spiega se non per lo straordinario calore che cementa ogni varia fase e la natura diversissima degli uomini che concorrono alla creazione di un film.

Questo spiega come un operatore può restare in clima a una quota, sotto una concentrazione di fuoco d'artiglieria, attendendo di girare che la batteria che gli sparano addosso saltino in aria sotto la valanga tuonante e improvvisa di un bombardamento aereo. E' un fatto avvenuto sul fronte d'Aragona. Ma non è il solo, nè il più sorprendente.

A un soldato si può chiedere questo: ma un operatore non è un soldato. Eppure non bisognava nemmeno che lo chiedessi. Era una cosa naturale. E' il nostro mestiere.

E' per questo amore, e per questo mestiere che si può rinunciare, almeno fino a che si è giovani, alla comodità dei teatri di posa e al conforto della pulita e tranquilla organizzazione, per correre all'avventura e all'imprevisto, per inseguire le fasi e gli scontri di una guerra e per stringerli in un serrato racconto.

Il film che ho girato in Spagna, descrive la storia vera, tragica ed eroica della guerra aerea: spero che possa rappresentare una carta notevole nel blocco della produzione fascista di quest'anno: certo è per me un punto di partenza sicuro per un futuro e complesso film di produzione. «Lo Schermo» ha portato sempre fortuna ai progetti che gli ho affidati: sono certo che sarà così anche questa volta.

ROMOLO MARCELLINI

L'on. RONCORONI è morto!

Mentre siamo in macchina ci giunge la dolorosa notizia cui non vorremmo credere, tanto era l'affetto che a Lui ci legava, tanta l'energia fisica e morale che s'irradiava dalla Sua persona: l'on. Carlo Roncoroni è morto!

Uomo di pensiero e, soprattutto, d'azione; pioniere; realizzatore di ardite imprese, mecenate; carattere leale, generoso e cavalleresco, bene impersonava, l'indimenticabile Scomparso, il capitano d'industria del tempo fascista.

L'economia corporativa perde in Lui un forte araldo; ed il cinematografo, specialmente, un Uomo che fece per questa forma di attività, agli ordini del Duce, quanto nessun altro ha fatto tra noi.

Lo Schermo si associa, con sincero ed appassionato dolore, all'universale compianto, al lutto della orfana famiglia.

ADOLPH ZUKOR presenta:

HAROLD LLOYD



IL PRODE FARAONE

*Esercenti! ho l'onore di
presentarvi il comico più
simpatico e divertente,
assieme a: Phyllis Welch.
Raymond Walburn. Lionel
Stander. William Frawley.
Thurston Hall. Cora Witherspoon*

Regia di Elliott Nugent

è un film Paramount



STAGIONE di PRIMA



Con Fosco Giacchetti a Monte Carelli

La macchina festosamente s'arrancò sulla salita e subito ci si parò innanzi l'alberghetto di Monte Carelli circondato dal verde mutevole della vegetazione montana.

Disse la signora, compagna di viaggio, donna alla continua ricerca di forti emozioni:

— Non vorrete mica fermarvi. Qui si deve morire dalla noia!

Ma il marito, pacifico e ricco commendatore, tagliò netto: — Cara, questo è invece il posto ideale! Breve battibecco. Mio silenzio. E infine — la sosta fu decisa.

L'alberghetto di Monte Carelli, uno di quei soliti alberghi-locanda con le camere rustiche e il lavabo bianco con relativa bacinella e boccale, era proprio il rifugio sognato da chi — stanco della metropoli — vuole vivere in pace. Ci accompagnò un grosso donnone ciabattante commentando:

— Lor signori qui staranno bene. I polli sono teneri e alla sera c'è musica. Poi abbiamo speciali camere per le persone di riguardo: camere con acqua corrente. Una è già occupata. Due sono per voi.

— Chi è l'altro ospite di riguardo?

— Mah! un signore un po' strano che va sempre a caccia e non parla mai. Lor signori passino; ecco la camera più bella!

Vi troneggiava un letto di ferro battuto sfoggiando figure di angioletti a rilievo. Sembrava uscito fresco fresco dalla bottega di un antiquario.

Saliva l'umido odore silvano e si univa al profumo di spiga e lavanda: dalla finestra aperta si scorgeva l'abettaia intrecciare i suoi giunchi di rami. Ci affaccammo. Tre uomini salivano il sentiero, si avvicinavano alla casa.

— To. Ma quello mi sembra Giacchetti!

— Davvero? — esclamò la signora, inguaribile ammiratrice dei divi. — Lo conoscete?

— Sì che lo conosco!

— E allora andiamogli incontro!

L'attore a caccia

Abbiamo raggiunto il gruppo.

— Giacchetti, voi qui? Che combinazione!

— Ma io!...

— Come?... Non siete?...

A dire il vero, mi confondo. I tre hanno la stessa faccia, la stessa andatura. E' un bel pasticcio! chi dei tre è il vero Giacchetti?

L'attore che aveva sperato di passarla liscia, si tradisce con un sorriso e mi stende la mano.

— A voi non si può sfuggire. Come state?

— Io bene. Ma Voi spiegatemi il mistero di questo trio perfetto.

— Sono miei fratelli Gemelli, per giunta. Ci somigliamo, vero?

— Somigliarvi? Siete quello che comunemente si dice «gocce d'acqua».

Giacchetti — pantaloni di fustagno e scarpe grosse chiodate — m'indica Flem, il suo bel cane, e la carniera colma.

— Oggi buon bottino. Sei lepri, tre fagiani, tre starni.

— Acc... Sembrate il bandito della selva vergine.

L'attore è subito in vena di confidenza.

— Appena ho tempo, cara signora, corro

subito a caccia. Questo è niente. La vera caccia l'ho fatta in Africa.

— Bestie feroci?

— Beh! — ride Giacchetti. Non esageriamo... non voglio darvi delle arie. Ma la caccia ai facocelli, specie di terribili cinghiali, è egualmente emotiva e pericolosa. Per poco una volta non ci lasciavi la pelle.

— Avete viaggiato molto?

Fosco Giacchetti nel suo più recente lavoro cinematografico: «La signora di Montecarlo»

(Esclus. Enic)



— Sì, abbastanza. Francia, Inghilterra. Germania. E poi il Sud-Anglo Egiziano, il Cairo, le Piramidi. (Giacchetti sospira).

— Un grande amore egiziano, forse? indaga l'emotiva signora.

— Mi dispiace, ma niente donne. C'è l'amore, sì, l'incancellabile amore per l'Oriente, il fascino di quella terra la caccia non alle belve, ma alla Chimera, belva più temibile forse.

«Sentinelle di bronzo» e il Cinematografo

Sera. Tavole ben guernite. Vino spumante e conversazione cordiale. Uno dei commensali racconta.

— Sentite questa! Una settimana prima dell'apertura di caccia, si proiettò all'aperto «Sentinelle di bronzo». Naturalmente grande confusione, il prato gremito di spettatori seduti e sdraiati sull'erba. Si era al momento culminante del film: infuriare di mitragliatrici e sulla tela agitarsi di uomini. I guardiani delle bandite udendo gli spari, si allarmarono. Ad un tratto si udirono grida di allarme e ci fu un fuggi fuggi generale.

Il pacifico commendatore ride divertito. Giacchetti, inconsapevole eroe di quel parapiglia, è invitato a brindare.

Più tardi lo prego: — Andiamo sulla terrazza? — Voglio ammirare il panorama.

La signora, sognante anima serotina, vorrebbe accompagnarci, ma il marito commendatore con gesto energico la trattiene. Gran belvedere e simmetria di pergolati.

— E' bello qui. —

— Sì. Anche a me piace. —

— Siete in vacanza ora! —

— Mi riposo un poco. Ho appena finito di girare la «Signora di Montecarlo» con Dita Parlo e un mirabile complesso di attori... Ma... dite, non vorrete per caso intervistarmi... Vi confesso che far sapere ai lettori il numero dei miei vestiti, il colore

delle mie scarpe, ecc., è cosa che mi nausea. —

Tranquillizzatevi, per carità! Un discorso intelligente lo si può fare, no?

— Ah! se è per questo!!...

— Siete soddisfatto della vostra attività?

— Adoro il teatro, le tavole dure del palcoscenico, dove nella continuità dell'azione si vive il dramma più della propria vita. Il cinema, sì, m'appassiona, ma non c'è ancora una vera credenza nel film. —

— Amate più la commedia o il lavoro a forti tinte?

— Non esiste scelta, quando sono chiari il significato del film e la sua poesia; poesia che deve essere ben diversa dalle odiose deviazioni letterarie. Lo schermo si vivifica non per superficialità d'immagine o prodigi di fotografia, ma per il mondo dell'interno e la rivelazione dell'anima. Bisogna considerare il cinema come arte, non come mestiere; rappresentarlo come seme che deve dare i suoi frutti. Non dimenticare che nel gioco delle inquadrature e delle sequenze, il Regista, artefice della materia grezza, deve concretizzare l'idea in una sensibile forma perchè l'emotività del film diventi percepibile anche alla massa. —

— Quindi quello che per voi importa è il contenuto! —

— Proprio così. Eppure è considerevole notare come le nostre platee apprezzino ancora alcune opere americane che, sfoggiando paradisi artificiali, non hanno nessuna rispondenza colla vita reale e danno la caccia soltanto all'effetto, infischandosi dell'etica e della purezza dell'intendimento artistico. Ma per noi Italiani e Fascisti due sono i caratteri fondamentali, animatori dei nostri ideali e delle nostre azioni: il coraggio e il tormento della penetrazione. Qualità queste che ci vengono dalla nostra stessa natura di mediterranei sognatori e lottatori. Ora è logico che in noi si sia più sviluppato il senso intimista del dramma che il lazzo della satira o l'opportunistico della comicità. A noi la vita piace scavarla. E chi può negare ad alcuni film italiani una commovente freschezza, una riverenza piena di sfumature, un certo pudore di sentimento? Chi può negare una drammaticità istintiva, il tentativo di tradurre in visione la fiamma animatrice?

— Caro Giacchetti, avete ragione ma purtroppo quello che salta agli occhi in questi film, è lo squilibrio della struttura, la disarmonia del ritmo. —

— Ma l'intenzione è nobile! —

— Ma chi può, in sintesi fattive come debbono essere quelle cinematografiche, notare e lodare l'intenzione? Dovrebbero pensarla tutti come noi. —

— In special modo i critici. La loro osservazione deve essere sì, profonda e accurata, ma non sempre demolitrice. Noi siamo portati alle grandi cose e per queste ci vogliono tempo, pazienza e mezzi. Tre indispensabili elementi che in Italia scarseggiano. E la preparazione, vi pare poco?

Si parla e riparla dei divi di Hollywood, si gremiscono le sale alle «prime» dei loro lanciafilm; ma nessuno pensa con quale difficoltà, con quanto sperpero di denaro quei comuni mortali sono ascesi all'Olimpo. In Italia noi, poveretti, dobbiamo farci avanti a forza di gomitate, buona volontà, umiliazioni e rinunce. E tutto per

amore dell'arte! Mentre il pubblico continua a far gli onori a chi non è di casa e con noi è inesorabile. Direi di più: si crede in dovere d'esserlo. —

— Certo l'incoraggiamento sarebbe prezioso! —

— E come! Forse tutto è da rifare; ma bisogna ci si aiuti a rifare. E quando c'è la stoffa tutto è possibile. In casa nostra si possono operare anche dei miracoli, è vero? E non sarebbe male entrare in quest'ordine di idee, giacchè tutti i problemi oggi sono assurti ad un ideale autarchico.

«Giuseppe Verdi» e l'italianissimo attore

Giacchetti si è come liberato da un gran peso. La sua faccia, nella penombra sotto il pergolato greve di grappoli, pare scolpita da un artefice stravagante, innamorato della forma austera. Lineamenti netti, maschera immobile: vivono gli occhi nel lampo dello sguardo. Tace.

E io rido lo seroscio degli applausi a Venezia. La prima del «Verdi». Rivedo l'elegante folla cosmopolita che lo applaude. Egli si sente come sperduto. E' pallido. Odia l'esibizionismo. Umile ringrazia. E' l'antitesi del divo americano: pura scorza italica.

Mi ritorna alla mente lo scialbo giudizio dei giornali: «Giacchetti è stato sobrio e garbato». (Ma quando, dunque i critici asseriranno che questo italianissimo attore è la Rivelazione d'oggi?).

Gli chiedo: — Amate il «Verdi»? —

— L'ho reincarnato attraverso una lunga, faticosa preparazione con passione e con sbigottimento. Venti maniere di «essere» e ognuna nata da una sostanziale ragione fisica e spirituale. Sono stato giovane, vecchio, vincitore, celebre, innamorato.

— A proposito, interpretando Verdi sessantenne, come vi sentivate?

— Avevo davvero sessant'anni. Me li sentivo gravare sulle membra, sull'anima, nel patito trionfo del genio.

...A dispetto e come per ironia, l'orchestra dell'alberghetto di Monte Carelli, attacca uno sbrigliato stonatisimo valzer... Ma nella nostalgia sera, io odo il corale della divina sinfonia salire dagli abeti verso il cielo...

Giacchetti ora mi confida: — Sono molto lieto. Domani arriva Luciano.

— Luciano?

— E' mio figlio. Dieci anni. Il mio mondo.

La sua voce è un'altra.

Sotto a noi, nella chiarezza della luna, alcuni tronchi abbattuti sono come giganti vinti, e dai tagli pare s'appendano i filamenti del loro bianco sangue aggrumito.

...Alla figura di lui si sovrappone la figura di «Verdi» che dice:

— Io sono vecchio e tutto intorno a me è vecchio. Ma nei tuoi occhi io vedo la Rinascita!

Come sullo schermo e nel sogno.

...E sopra di noi le stelle

TALIA VOLPIANA

ARTI GRAFICHE AFFINI ROMA

FOTOLITO
FOTOINCISIONE

Cliches
A.G.A.R.

Viale Castro
Pretorio, 116

Telefono
45.929

Cronache della produzione italiana

— Disgraziato! Vuoi rovinare quel tesoro di voce che hai in gola! —, così dicendo Gandusio toglie di bocca a Carlo Buti un mozzicone di sigaretta.

La scena si svolge nel teatro numero sei, nella camera a tutto fare di uno scapolo. Un lettino, in fondo, tutto bianco è incappucciato da una specie di zanzariera.

Carlo Buti, sdraiato su un divano in veste casalinga dà un balzo e si erge di fronte al suo improvviso tutore. Gli mostra il giornale urlando:

— Ma se stavo leggendo un articolo che parla di me.

— Non ci guardare a queste chiacchiere dei giornalisti — replica, per nulla impressionato, Gandusio — pettegoleszi, pettegoleszi. Ho qualcosa di più interessante per te: un acconto sullo stipendio.

— Quattrini?!... benone — grida esultante Carlo Buti, e pone la sua bella firma sul contratto: Carlo Luppoli.

Gandusio fa la voce sommessa e sussurra: — Stasera devi cantare alla Grotta delle sirene. Bisogna scegliere una canzone adatta al luogo e...

— ...alle circostanze — dice, tranquillo, Brignone.

Si torna a ripetere la scena. Brignone stimola:

— Via, che dopo si va a colazione.

Il «ciak» risuona nuovamente. Tutto fila magnificamente sino alle parole: «adatta al luogo e...». Le parole «alle circostanze» non vogliono uscir fuori.

Gandusio ne è disperato. Ritorna al suo posto, onde fare il felino balzo in avanti dell'impresario esoso, e non potendo sfogarsi altrimenti si accanisce contro le innocenti nuvolette del suo sigaro gigante. E così avviene per qualche tempo ancora; una volta l'azzecca, ed, allora, vola per l'immensità dello studio una canzone di gioia e di vittoria. Brignone non crede ai suoi orecchi e fa ripetere la scena. Non c'è dubbio. Ormai Gandusio la sa tutta e arriva suo in fondo, col sorriso sui baffi e sulle labbra.

— Alle circostanze — dice con aria di trionfo. Poi ci guarda, uno ad uno con un certo tono di sfida.

Batticuore

Riento, Riccioli, Tina Renzi, Paola Barbara e gli altri interpreti di: «Per uomini soli» lasciano soddisfatti il teatro e si recano nella sala da pranzo, mentre Brignone, Gandusio e Buti si riuniscono in comitato segreto per svelare l'arcano di quella improvvisa amnesia, così strana, inspiegabile e inopinata da parte del valoroso attore comico.

Per ingannare l'attesa entro nel teatro contiguo e scorgo la poltrona dell'imperatore Anselmo III, riflessa in un grande specchio ovale.

Su quella poltrona, Vladimiro, cameriere

privato della reggia imperiale, preme sei volte la robusta pompa del flit.

Intorno si adergono le miniature dello sfondo architettonico; sulle pareti spiccano quadri insigni; uno è il Gesù Cristo infante del Cigoli. Tutto ciò non entra nella cerchia della scena che Camerini, con la sua solita bravura, sta fissando sul nastro di celluloidi. Sono cose che attendono il loro turno. Ora è di servizio un salottino, attaccato al bagno, pieno di attrezzi sportivi, di divani, di poltroncine, di arnesi da toletta mattutina.

Camerini grida:

— Attacchiamolo qui il pouncing-ball — e indica un arco dove due uomini vigorosi tendono subito le corde della palla di cuoio. John Lodge, il lungo, bruno e caratteristico John Lodge, vestito d'un pigiama dai vittoriosi colori del Bologna, sfer-

ra pugni poderosi sulla palla, facendola, naturalmente, crollare.

Poi si accinge a sostenere la sua parte che — non poteva essere altrimenti — è quella di un «milord» innamorato.

Beneficiando degli ultimi ritrovati della scienza Lodge incomincia a radersi con un rasoio elettrico.

— Soltanto i baffi — corregge Camerini. E Lodge attacca i baffi mentre il suo cameriere Collino gli distilla dal giornale le notizie fresche del mattino.

— Il Presidente Niceforo Nicca ricevuto da S. M. Anselmo III.

— Non m'importa — dice Lodge, tra un baffo e l'altro.

— La questione del Sangiacato...

— Non me ne importa niente.

— Leon Blum va a Vichy.

— Non me ne importa niente.



Paul Kemp e Lucie Englisch in una scena di «Marionette» (Esclusività Enic)



IL
NUOVO
ROBERT
TAYLOR

UN AMERICANO A OXFORD

Mai, Robert Taylor ha incarnato un personaggio che meglio gli si addicesse. Inquadrato in un ambiente giovanile, quello studentesco, l'attore ha campo di mettere in luce spontanea la baldanzosa spavalderia propria dei giovani e del suo carattere non nuovo alla vita universitaria.

La sua personificazione acquista maggior risalto con-

trapposta come è a quella di altri attori, cui spetta il compito di portare sullo schermo alcuni tipi universitari inglesi.

Dal contrasto fra i due modi di sentire e di agire nasce e si sviluppa la vicenda del film. Essa si svolge attraverso situazioni che lo spunto brioso la battuta allegra, lo spirito d'ambiente in una parola rendono sempre movimentate ed

interessanti. Il cameratismo cordiale domina sovrano, superando anche gli ostacoli che impedivano lo sbocco naturale del motivo amoroso. A completare il vitalissimo quadro concorrono vivaci gare sportive, fra le quali emozionantissima quella di canottaggio che come nella realtà, mette di fronte gli equipaggi di Oxford e di Cambridge.

La M. G. M. a meglio ambientare l'azione, ha fatto girare il film in Inghilterra rimpegnando nel campo artistico alcuni dei più noti elementi locali. Infatti se si escludono Robert Taylor, Maureen O'Sullivan e Lionel Barrymore, gli altri interpreti sono stati presi dalla scena inglese. Tra questi basta citare Vivien Leigh, nelle vesti di una civettuola donnina dedita esclusivamente a turbare la quiete dell'università, Edmund Gwenn, Griffith Jones, C. V. France, Edward Rigby ed altri, che contribuiscono efficacemente al successo del film.

La messinscena, curata in ogni dettaglio, fruisce nella maggior parte di esterni naturali, come le vie e i principali quartieri di Oxford i boschi e gli angoli più incantevoli che corrono lungo il Tamigi. Il direttore della messinscena ha saputo carpire ad ogni scenario la sua nota più sentitamente folcloristica.

Jack Conway, il regista, altro elemento giunto appositamente da Culver City, ha reso in tutta la loro realtà gli aspetti più significativi della vita studentesca di una delle più famose università inglesi. Bilanciando con intuito tutti gli episodi della vicenda egli ha realizzato uno spettacolo piacevole e dinamico come l'ambiente in cui si sviluppa.



Dal film « Piccoli naufraghi »

(Alfa-Mediterranea Film)

— Il mondo finirebbe nel 1940.
 — E che me n'importa?
 — Ma come? Nel 1940 ci siamo, quasi!...
 — A me interessano soltanto le cose che si svolgono nelle ventiquattro ore.
 — Mi dispiace milord, ma vi avverto che chi vive alla giornata o è innamorato o è sull'orlo del fallimento.

— Non sono innamorato...
 — Ed io so che il signore non è sull'orlo del fallimento.

— Ci sono certi fallimenti che vengono all'improvviso come certi amori...

Durante il dialogo Lodge compie vari movimenti. Depono il rasoio elettrico, getta, garbatamente, l'asciugamano sulle braccia del cameriere e si avvia verso il bagno.

Camerini interviene subito:

— Questo asciugamano è troppo leggero, ce ne vuole uno più consistente — quindi offre a Lodge una bottiglietta verde.

— Questa cos'è — dice l'attore.

— L'acqua di colonia.

Lodge l'apre e fa per versarne nel cavo della mano.

— Fermo per carità. Non è profumo...

In realtà è acqua ragia e serve per rinforzare la vernice dei mobili.

In questo momento interviene il ladro. Ha il volto imberbe e coperto di cerone, ma è facilmente riconoscibile: è Renato Alberini, una delle figure più note del

Concorso di Rimini. Mi dice che deve fare ancora il provino, ma crede che la parte del ladro gli verrà sicuramente affidata. Trattandosi di un film che ha per titolo « Rubacuori » la parte è buona. C'è una cosa però, che i cuori li deve rubare tutti Lodge. Alberini cosa ruberà, allora?

Mentre le prove della scena volgono al termine Camerini fa togliere a Lodge le calze bianche ed il sottopigiama. Per i nuovi indumenti dell'attore viene chiamata la vestiarista.

La bella Carmen

— Carmen, Carmen — grida Lodge, con la sua voce maschia». E Carmen scende trafelata e leggera. E' forse la vestiarista più bella di Cinecittà; gli occhi, il volto e le fattezze del corpo sono cose di genere superiore. Scommetto che qualche regista la metterà tra non molto sotto il « fuoco » della macchina da presa.

Siamo prossimi allo scroscio delle parole fatali: « si gira ». Camerini fa compiere agli attori un'ultima prova dopo aver fatto egli stesso la scena. Prima che il globo dell'uscita e dell'entrata divenga di color rosso, mi sguaglio dal teatro e ritorno all'aperto.

L'incanto d'una voce incomparabile mi

riporta però immediatamente nella vasta prigione, dove il giorno risplende perenne.

E' la voce di Beniamino Gigli e viene dallo studio numero cinque. Seguendo la guida soave entro in un teatro di marionette. Il grande tenore è in vestito da sera e la sua testa è bionda come quella di Apolline.

Un pubblico foltissimo di belle signore ingioiellate, di ufficiali in grande uniforme, di gentiluomini in camicia dura lo ascolta estasiato. Anche Carmine Gallone, che da qualche mese a questa parte ha la fortuna di udire, quotidianamente, la voce stupenda di Beniamino solleva il capo dal suo instancabile lavoro e rimane in ascolto, con gli occhi fissi nel cielo abbagliante del teatro.

Acqua minerale e corone d'alloro

Nel salottino attiguo al palcoscenico v'è una giovane donna vestita di raso. E' la Ruest. La sua smagliante figura emerge dal trionfo dei fiori, dalle corone d'alloro e dalle numerose bottiglie di acqua minerale, di cui il salottino è pieno. Le corone sono legate con nastri azzurri recanti scritte di saluto per il famoso tenore, venuto a cantare per la prima volta in Italia.

La Ruest appare nervosissima. Scrive in fretta una lettera ed esce dalla porticina

La Signora di Montecarlo

INTERPRETI: DITA PARLO
FOSCO GIACCHETTI
UMBERTO MELNATI
ALBERT PREJAN
JULES BERRY
GINO GLORI

REGISTA: MARIO SOLDATI

PRODUZIONE: CONTINENTALCINE





Il nuovo volto di Beniamino Gigli nel film: «Marionette»

(Prod. Itala Film - Esclus. Enic)

di lato facendo vedere lo splendore delle sue spalle dorate.

L'azione precipita; la scena si dilata nello scorcio di teatro, dove la massa del pubblico batte calorosamente le mani. Nello studio immenso il teatro delle marionette è ricostruito a pezzi. Sembra che una spaventosa bomba, scoppiata nel suo interno, abbia proiettato le sue parti in tutte le direzioni.

Carmine Gallone, con la sua macchina scorrevole, va da un punto all'altro a riprendere le inquadrature del film.

Si salvi chi può!

Mentre Gigli continua a cantare e Gallone a lavorare, un clamore assordante viene dall'esterno dominato da un grido:

— Si salvi chi può, la nave salta in aria.

Tutti abbandonano il teatro delle marionette e si riversano nei viali di Cinecittà.

Per nulla preoccupato degli S.O.S. noto una cosa stranissima. Sui pinastri che orlano il bordo dei viali sono state attaccate delle lampade da mille candele.

— C'è una festa notturna? — domando alla cittadinanza.

— No, si tratta semplicemente di un apparato di luce per l'uscita delle automobili dall'androne del teatro delle marionette. Gallone — aggiungono i miei interlocutori — odia i trasparenti; vuole tutte cose reali e complete, quindi non vi meravigliate, ciò rientra perfettamente nel normale.

— Cospetal! — avrebbe detto la buonanima di Angelo Musco.

Segno la folla che si dirige verso «Lotte nell'ombra» sorgente dei paurosi richiami.

E' De Martino colui che, senza tregua, lancia il grido: «Si salvi chi può, la nave salta in aria».

Centa e Merusi sono legati. Il primo siede in poltrona, l'altro giace in terra.

Ci troviamo nella sala da pranzo dell'Albatros. Su un tavolo nano è una scacchiera con tutti i pezzi in ordine.

Al grido disperato Centa si alza e incomincia a slegare il pilota Merusi, ma interviene improvvisamente il capitano Virgilio Botti il quale, preso per un braccio il prigioniero, lo porta onorariamente fuori dell'obiettivo. Centa siede sul divano, accanto a Silvana Jachino; poi, quando vede intorno a sé la moltitudine accorsa agli strilli di De Martino, diventa rosso come un gambero cotto e, non potendo alzare le braccia, fissate alla schiena da solide corde, prende a sbraitare con la bocca spalancata: «fate uscire tutti, chiudete tutte le porte, tutte le finestre, tutti i buchi. Ah! Ah! Ah!». E batte i piedi in terra e da gomitate alle pareti.

Il segretario di produzione, Giuseppe Mari, buono come un pezzo di pan di Spagna, si affanna subito a cacciare la gente ed a chiudere i portugi della muda marina, ma il popolare attore non si calma, finché Gambino, perduta la pazienza, non lo carica in un'automobile per andare a girare gli esterni a Rocca di Papa.

Abbiamo poi appreso che il cambiamento d'aria, una volta tanto, ha dato dei buoni risultati.

Il Marchese di Ruvo

Per rimettermi dall'emozione vado dal Marchese di Ruvo. Il simpatico gentiluomo mi riceve in un vasto salone, co-

struito nel teatro numero quattro per la Irpinia Film.

E' di buon umore, il Marchese, e le sue accoglienze sono caldissime.

— Aspettate un poco qua, eh? vengo subito — mi dice con bel garbo e fugge da Elli Pardo, apparsa sull'uscio con un cappellino ottocentesco tutto infiocchettato. Il Marchese è in giacca da camera. Un po' di cipria ha imbiancato la moschettina, quasi nascosta nel pronunziato cavo del mento. Egli siede nella capace poltrona e si appresta ad udire le suppliche di Elli Pardo nelle deliziose vesti di Immacolata.

Prima di girare la scena il truccatore spennella il volto incrociato di Immacolata. Io guardo le strette caviglie, l'ombrellino giallo, le scarpine a pantofola. Su un tavolo domina la fotografia d'una donna pensosa: «Romilda - 7-IV-1889». Verchi dizionari impolverano uno scaffale. Sulle pareti sono le effigi di noti generali. Scorgo anche quella dura di Moltke.

— Ha capito quel che vogliono fare di me — piagnucola Immacolata — un'infelice; sì, niente altro che un'infelice.

Raffaele Matarazzo, il più giovane ed il più calmo dei registi, segue attentamente la scena, corregge i difetti, interviene tempestivamente quando è necessario e l'azione scorre perfetta.

Del Marchese di Ruvo, che ha per interpreti Eduardo e Peppino De Filippo, Rosina Anselmi, Elli Pardo, Riento, Angelo Pelliccioni, Dina Perbellini, Mercedes Brignone, Armando Migliari, Francesco Sormani, Norma Nova, Adele Mosso, Carla Sveva e Passerelli, ho visto anche la scena del pallone.

Un trionfo acrostatico si è levato da Cinecittà con a bordo due dei più noti pio-

IL PIU' GRANDE FILM DEL SECOLO

GLI INTERPRETI

TYRONE POWER

ALICE FAYE

DON AMECHE

ALICE BRADY

BRIAN DONLEVY

IL REGISTA

HENRY KING

L'INCENDIO DI CHICAGO

QUESTA PRODUZIONE
DARRYL ZANUCK
"E' COSTATA
40 MILIONI DI LIRE..
E VERRA' PRESENTATA
IN ITALIA NELLA

II^a STAGIONE D'ORO





Assia Noris e Umberto Melnati in « La Casa del Peccato » (Produzione Amato)

nieri della navigazione aerea. Donna Placida (alias Rosina Anselmi) agitava dal basso il fazzoletto, con gli occhi rossi di commozione e di meraviglia.

Stella del mare

Ad un chilometro dall'abitato di Cinquetti è tornato ad apparire il mare.

Dal tempo dell'*Orologio a cucù* non s'erano più viste le acque glauche. V'era stata una fugace visita dello specchio lagunare, ma la grande distesa oceanica l'ha riportata il film dell'*Imperator* in tutta la sua splendente immensità.

Sul bordo verde dell'Agro, affollato di pucate giovenche, s'è affacciata la sagoma d'un brigantino. L'agile prora spicca tra il porticato di due vecchie osterie viareggine, ricostruite con fedeltà assoluta.

Poco oltre si disegnano i pittoreschi contorni del lago di Massaciuccoli, sul quale si specchia la suggestiva villa pucciniana. V'è un color rosa diffuso, un senso infinito di pace e di dolcezza.

Galliano Masini scende in barca con Germana Paolieri e — racconta Margadonna — riappaiono lontani, tra le fronde dei salici, nella pallida luce della notte lunare; piccole sagome nere in un mare d'argento, spariscono ancora. E poi, oh meraviglia!, ecco echeggiare sul lago, ampia, incisiva, solenne la voce del Principe di Calaf nelle meravigliose note della romanza di Turandot: « tu, principessa, nella tua fredda stanza, guardi le stelle, che tremano d'amore e di speranza... »

Una delle due osterie del porto, quella della *Bianca vela*, rigurgita di folla impaziente. Vuole udire cantare Masini, il bel marinaio, ma egli è nell'incanto del lago con la sua vedovella innamorata.

Il soggetto di Giacomo Dusmet presidente dell'*Imperator*, ha una importante caratteristica: il movimento. L'azione si svolge rapida, densa di fatti e di figure, succosa e vivace. Dalle due osterie del porto rivali non per concorrenza, ma per amore la vicenda si sposta tra le volte sontuose di un auditorium radiofonico. Galliano Masini, che nel film assume il nome di Gianni Massari, dalle canzoni marinare cantate nella trattoria di Luisa (Luisa Ferida), passa tra le braccia di Germana Cherubini (Germana Paolieri) e quindi entra nei fasti della notorietà internazionale incidendo dischi che vanno perfino in America. Il maestro Nino Rossetti (Luigi Almirante) che gli invidiosi chiameranno Beethoven,

educa prima all'arte e quindi accompagna il marinaio Gianni nella sua vita di splendore.

La signora Cherubini, che ha per direttore generale della sua rinomata casa di dischi, il comm. Colombi (Mario Brizzolari) è un pò il *deus ex machina* dell'azione.

Ella va a pescare il marinaio dalla voce d'oro nella trattoria di Luisa e, strappatolo dai teneri baci d'amore che lo tenevano avvinto alla ragazza, ne fa un tenore di grido. Sfruttate le sue doti fisiche e naturali lo abbandona alla deriva. Luisa aveva già dato la parola a Francesco, che

insistentemente aveva perseguito la realizzazione del suo sogno: riunire in una sola grandiosa trattoria le osterie della *Tromba marina* e della *Bianca vela*. Ma, appreso il ritorno di Gianni, generosamente restituisce a Luisa la sua libertà. « Luisa può correre finalmente da Gianni. Lo ritrova — è scritto nello schema del soggetto distribuito dall'*Imperator* — profondamente cambiato: ha gli abiti in disordine, la barba lunga, lo sguardo incerto.

« La presenza e le parole della ragazza sembrano rianimarlo, ma quando la ragazza, incautamente invita Gianni a riprendere la sua fortunata carriera, il giovane come ripreso da un eccesso di follia, fugge ridendo sinistramente.

« Solo un miracolo può guarire Gianni. E Luisa prega fervidamente la Madonna perché restituisca a Gianni la fiducia in sé e nella bontà della vita. Ella prega con fervore insolito. E Gianni, come rispondendo ad un invincibile comando si reca in Chiesa, si arresta sulla soglia, non si avvede di Luisa che prega dinanzi alla Madonna. I fedeli hanno intonato « Stella del Mare » l'inno di gloria per Maria, Stella del mare, e Gianni fonde la sua magica voce a quella tremula e umile delle povere donne.

« Nessuno nella chiesa, tra la folla di fedeli mostra la più piccola curiosità o la più lieve ammirazione per quella voce così calda e così potente che si è mescolata alla loro. Il loro canto è una forma della preghiera ed anche Gianni ha finalmente compreso che ogni arte, ogni forma dell'arte



Due dei « Tre fratelli in gamba », a destra e a sinistra. In mezzo il noto comico piemontese Carlo Artuffo. (Prod. Catalucci)

MARIONETTE

Interpreti: Beniamino Gigli - Carla Ruest - Paul Kemp - Theo Lingens
Nicola Maldacea - Guglielmo Barnabò - Lucie Englisch -
Richard Romanowsky

Regista: Carmine Gallone - Produzione: Itala Film



deve essere umiliata e nello stesso tempo esaltata come una specie di preghiera, come un modo di avvicinarsi a Dio.

« Luisa sulle prime, ha creduto di soggiacere ad una specie di allucinazione udendo il canto di Gianni, dopo un ultimo bacio alla Madonna, lo raggiunge, s'inginocchia tacita accanto a lui, misce la sua voce alla sua in un inno di grazia di benedizione e di gioia ».

Nulla è stato risparmiato dai produttori e dai tecnici per accrescere ed arricchire il materiale artistico di questo film che — a quanto ci si assicura — sarà il più importante soggetto musicale realizzato sino ad oggi in Italia.

Ed a giudicare dall'ottimo umore del regista D'Errico e dei dirigenti della Imperator, che sono tutti direttamente partecipi della produzione, si è portati a ritenere che il lavoro sin qui eseguito abbia superato le più rosee aspettative.

Il protagonista — tenore Galliano Masini — che è completamente nuovo del cinematografo, è il più tifoso di tutti e non riesce ad allontanarsi dai teatri di posa, anche quando la sua presenza non sarebbe affatto necessaria. Ed effettivamente non gli si può dar torto in quanto, se la sua voce nulla ha perduto della grande potenza e del fascino attraverso l'incisione nella colonna sonora, egli ha rivelato, per contro, anche a sé stesso, qualità di attore cinematografico che nessuno avrebbe sperato.

Il merito ne va in gran parte al soggettista, Giacomo Dusmet, ed allo sceneggiatore Margadonna, che hanno saputo creare un personaggio così aderente al temperamento ed alla natura dell'artista da far convergere quasi ogni suo sforzo nella ricerca di esse quanto più spontaneo possibile. Ed anche al regista D'Errico, che ha saputo egregiamente intendere il fervido temperamento livornese del tenore Masini e convogliarne le esuberanti risorse ad un piano artistico veramente superiore.

I figli del Marchese Lucera

Ed ora andiamo a trovare i figli del Marchese Lucera che trascorrono le loro liete giornate di svago e di lavoro nella verde chiostera della Circonvallazione Appia.

Li vedo tutti riuniti nella sala da pranzo, intorno ad una ricca tavola imbandita secondo il rigoroso stile novecento.

Niente tovaglia, niente fiori, niente ammenicoli, tovaglioli grandi quanto un fazzoletto della Pompadour, posate di alpaca, uva, pesche, marmellata, acqua e vino. A tavola c'è anche il marchese: Armando Falconi. Cervi, Tofani e Seelzo sono gli altri commensali. Manca Pilotto e manca pure Caterina Boratto, sua figlia.

Sono presenti però Amleto Palmeri regista, Bianchi e Cairelli aiuti. Terzano operatore, Clelia Mutania e Garofalo il milionario.

Un cameriere fa la ruota in giacca canarina.

Bianchi grida improvvisamente:

— Pronti per girare!

I quattro a tavola si aggiustano simultaneamente la cravatta.

Pronto. Motore. Partito. Ciak. Sessantotto primo.

Il cameriere, vecchio comico dal nome caldeo di Sabatini, serve il caffè fumante. Gli altri fingono; Tofano lo sorbisce lentamente sino all'ultimo goccio, Palmeri,



Il « ciak » è pronto per dare il « via » ad una scena di « Stella del mare » che si realizza a Cinecittà con Luisa Ferida ed il tenore Galliano Masini (Imperator Film)

costretto ad aspettare che rifacciano il caffè consumato per ripetere la scena, sussurra a Tofano in sordina:

— Dici che ti fa male, intanto però lo pigli...

— Che vuoi, mi ha preso un peso allo stomaco...

— Un peso allo stomaco? Con che cosa, di grazia?!

— Con le prove. Prova, riprova, e riprova; non si finisce più!...

— Non sai che Palmeri vuole le cose perfette? — interviene Tamberlani, segretario di edizione.

E' proprio Ermete, il valoroso attore drammatico, fratello di colui che ha la somma responsabilità di tirar su l'allevamento dei giovani astri della Scaler Film. Mi parla della sua vita parigina e della gloria artistica dei suoi avi. Vorrei che mi

dicesse qualcosa sui suoi propositi per il futuro, ma si limita a rispondermi:

— Lavorerò, come lavoro ora.

— E la vostra attività non oltrepasserà il campo della produzione?

— Preferirei rientrare nel rango della interpretazione. Sento che nel cinematografo potrei fare qualcosa di buono.

Intanto le inquadrature del film si susseguono l'una all'altra.

« I figli del Marchese Lucera » procede rapido verso la conclusione. E' un lavoro che darà molte soddisfazioni.

Non mi permetto di accennare alla trama perchè la commedia di Gherardo Gherardi, dal quale è tratto, è universalmente conosciuta. Parlerò invece degli artisti chiamati per interpretare la interessante vicenda. Essi non potevano esser scelti con maggior cura e avvedutezza.

Germana Paolieri e Brizzolari in un'altra scena di « Stella del Mare » (Imperator Film)

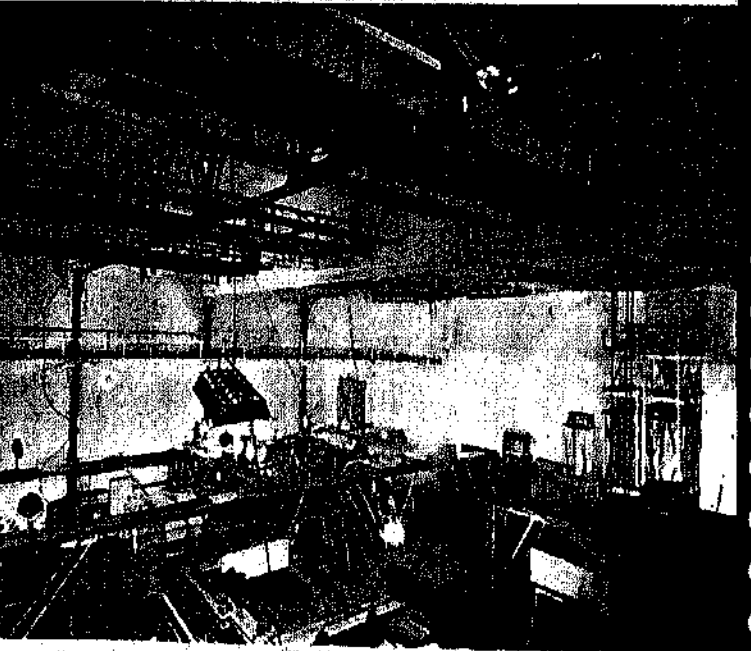
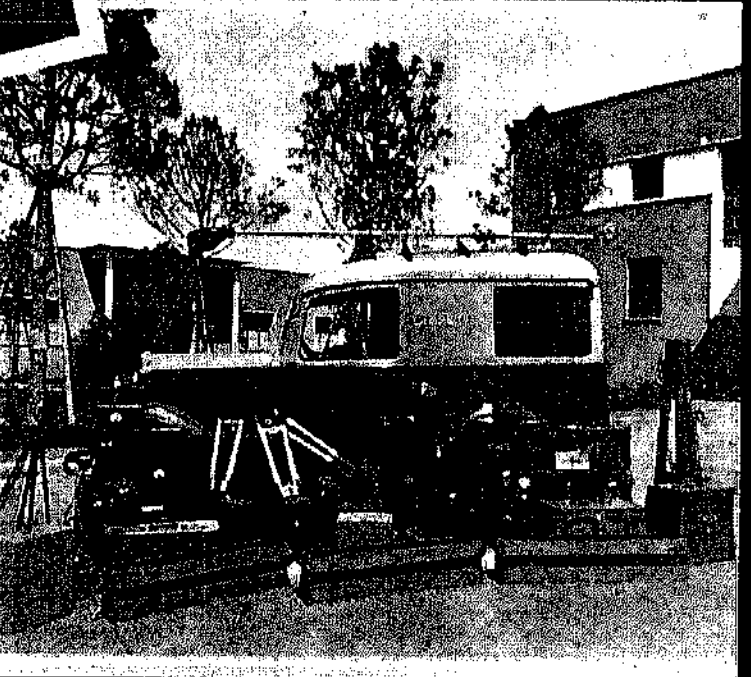
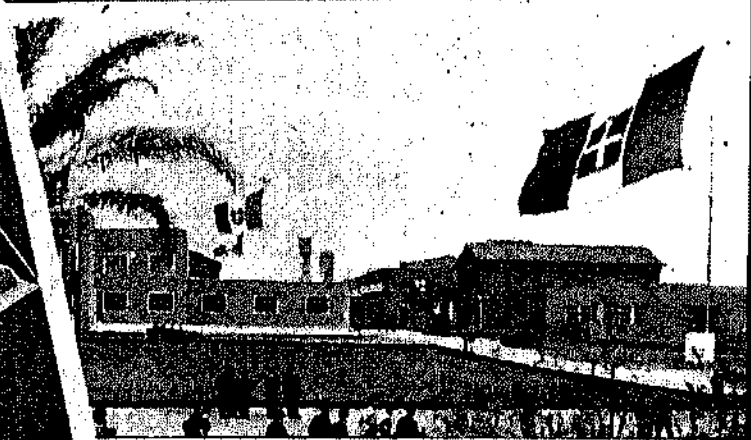
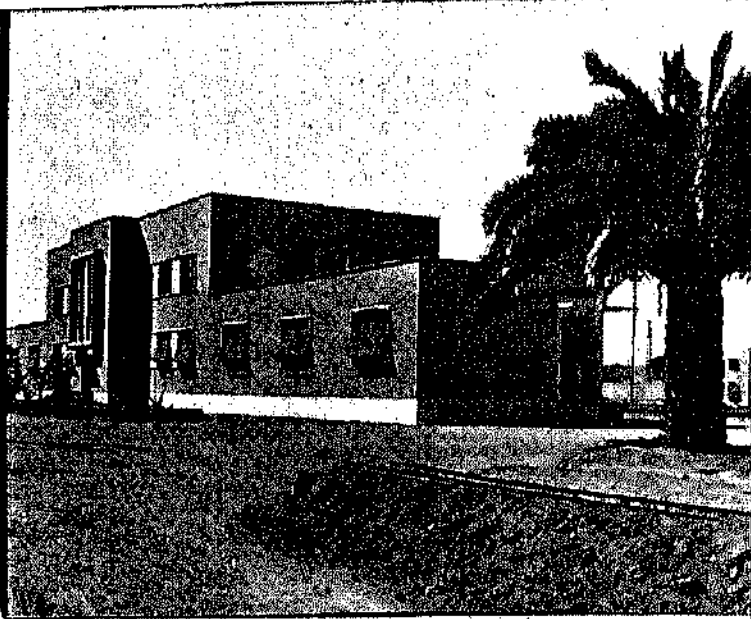


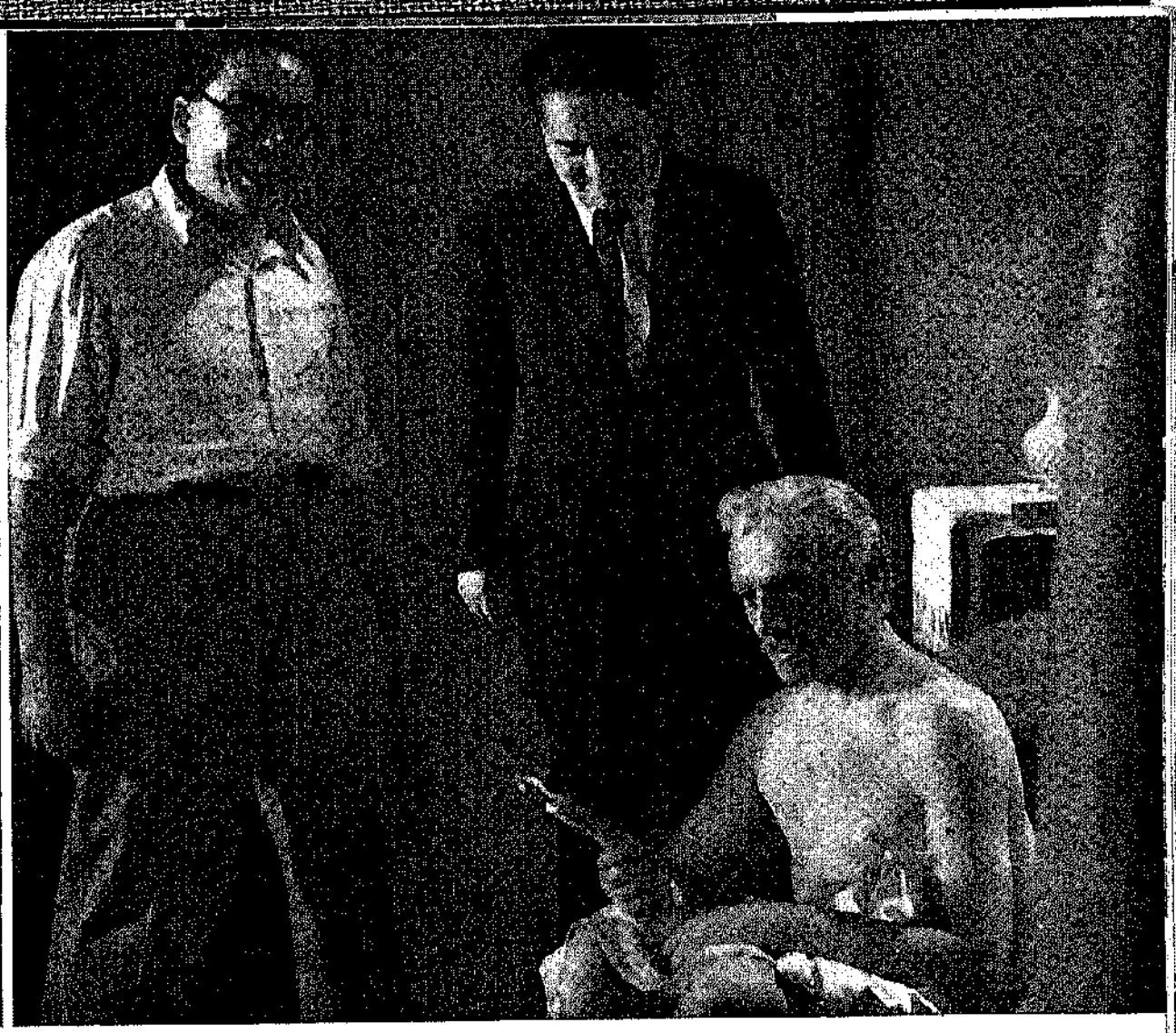


PERCHÈ L'ITALIA
FASCISTA DIFFONDA
NEL MONDO LA LUCE
PIÙ RAPIDA DELLA
CIVILTÀ DI ROMA



STABILIMENTI CINEMATOGRAFICI - ROMA





A sinistra: la «grue» in azione per un esterno a Cinecittà durante la lavorazione di «Marionette»; a destra: Edoardo De Filippo nelle vesti (per modo di dire) del Marchese di Ruolito assistito dal regista Matarazzo e dal suo aiuto mentre si prepara una scena in uno studio di Cinecittà.

Chi poteva impersonare con più squisita sensibilità la complessa figura del marchese Lucera meglio di Armando Falconi? Sembra già di vederlo nella sua parte di nobile decaduto, costretto dalle dure necessità ad aguzzare l'ingegno, ma non dimentico di ciò che gli discende dai lombi. Nessuna maschera umana poteva essere così viva e così fedele per rappresentare il «vegeto» marchese come quella del nostro grande attore che ha riportato sulla scena il volto di mille personaggi imparentati spiritualmente col protagonista del nuovissimo film. E chi non vede nell'ossuto e seghigno Tofano il vero «Vigna», il perverso «Vigna», amico astuto del marchese?

Gino Cervi, le cui incomparabili doti fisiche e artistiche sono note ai pubblici cinematografici e teatrali, è il fantasioso e innamorato figlio Ermanno. Egli ha già interpretato il personaggio sulla ribalta del teatro.

Filippo Scelzo, malinconico e timidetto, è l'altro figlio, Salvatore Bartelli. Giannina, ragazza innamorata e figlia inconsapevole di Camillo Pilotto, rivive per gli occhi e per l'elegante figura di Caterina Boratto, attrice delicatissima, cui si addice più il ruolo di buona figliola che quello di donna fatale. Così dice Simeoni. Il burbero, incontentabile, borghesissimo Signor Mattia è naturalmente Camillo Pilotto, il quale, per chi non lo sapesse ancora, ha sposato, or non è molto, Gemma Bolognesi. Non parliamo poi della Matania, che tra le giovani attrici è una delle più promettenti e di Romano, attore di sicuro avvenire.

La Vedova

La produzione della *Scalera Film* non si limita al solo «I figli del Marchese Lucera» ma si irraggia in una vasta lavorazione la cui parte più importante è data dalla *Vedova*, soggetto di primaria importanza, affidato alla consacrata bravura di Coffredo Alessandrini.

I primi esterni di questo film sono stati girati, com'è noto, a Venezia. Poi la comitiva è rientrata in sede per la numerosa serie degli interni. Ho visto il doloroso arrivo di Isa Pola (la vedova) nella casa

dei suoceri (Emma Gramatica e Ruggero Ruggieri).

A questa scena Alessandrini ha giustamente dedicato le sue cure più scrupolose essendo tra le più significative e poetiche della vicenda ideata da Renato Simoni. Oltre a questo terzetto di valorosi interpreti, a *La vedova* partecipano Renato Cialente, in un ruolo indicatissimo per lui, Bice Parisi, Cesco Baseggio, Leonardo Cortese, Nicola Maldacea, Cesare Zoppetti, Emi Rai. Ubaldo Arata è l'artefice dell'ottima fotografia di questo eccezionale film mentre la parte fonica è affidata al bravo Caracciolo. Coadiuvata alla regia il solerte e valoroso Sarpelli.

In questi giorni la *Scalera Film* sta mettendo in forno anche «Io, suo padre», tratto dal romanzo di Alba de Cespedes, ridotto da Marcella Albani. Il protagonista è Pilotto e il regista Bonnard.

Appena ci sarà uno studio libero Camillo Mastrocinque, inizierà «Inventiamo l'amore», che avrà per interpreti: Evi Magliati, Gino Cervi, Sergio Tofano e Amelia Chellini.

Nel contempo alla Farnesina procede alacramente la lavorazione di «Amicizia». Questo brillantissimo soggetto tratto dalla celebre commedia di Mourguet e sceneggiato da Sergio Amidei in collaborazione con Giacomo Debenedetti, può oramai considerarsi giunto a metà della sua lavorazione.

Il film segna il ritorno allo schermo di Elsa Merlini che lavora in compagnia di Nino Besozzi ed Enrico Viarisio.

Produttore di «Amicizia» è l'avvocato Angelo Besozzi, il volitivo e instancabile animatore di tante fra le migliori produzioni cinematografiche italiane, che ha recentemente terminato «Duetto Vagabondo» diretto da G. Giannini e che in questo momento ha in preparazione anche «La dama bianca». La Merlini sarà pure la protagonista di «Giochi di società», altra produzione dell'avvocato Besozzi che verrà iniziata alla Farnesina ai primi di novembre.

«Amicizia» trae lo spunto dalla celebre commedia di Mourguet che ebbe qualche anno fa un immenso successo sulle nostre scene, nella interpretazione di Elsa Merlini. Ed è appunto la Merlini che Oreste Bian-

coli ha scelto per la parte della protagonista in questo film; film che sarà certamente una delle più eleganti e raffinate produzioni di quest'anno. Insieme alla grande attrice, nella parte dell'amico che non vuol mancare ai doveri dell'amicizia, vedremo Nino Besozzi, il quale torna così a lavorare con Elsa Merlini, ricostituendo una delle più fortunate coppie del nostro schermo. Ci saranno poi Enrico Viarisio nella parte del marito, Lis Ander, che ebbe già un grande successo in «Mazurka di papà», nella parte di una signora mondanissima; Aristide Baghetti, il Mottura e numerosi altri attori di primissimo ordine.

Tre fratelli... in gamba

Da qualche giorno si sono iniziate le riprese di alcuni interni del film «Tre fratelli in gamba», titolo provvisorio, prodotto da E. Catalucci per la regia di A. Salvi.

Il film che contiene una trama comico-sentimentale si svolge nell'ambiente del «Carro di Tespi» lirico, e nelle nostre belle campagne. E' ricco di trovate e di soluzioni imprevedute, sano nel contenuto e nella forma. Animano l'azione la grazia di Giulia Cadore e la prestante giovinezza di Ugo Sasso. Altri interpreti sono: Gino Bianchi, Renato Chiantoni, Maria Dominiani, Carla Fatarella, Margherita Nicosia ed il noto e simpaticissimo comico Artuffo Carlo.

Facciamo ora un'altra capatina in Cinecittà per osservare altri volti della lavorazione.

Il più interessante è senza dubbio quello che riflette il sorriso di Lilian Harvey e di Vittorio de Sica.

Appena tornato dalla Germania, Augusto Genina si è messo subito al lavoro. Ha chiamato artisti e tecnici e li ha diretti a Venezia, a Firenze e a Capri per gli esterni, quindi li ha riuniti in Cinecittà per gli interni.

«Castelli in aria» è un film veramente di eccezione. Esso verrà girato in versione italiana e in edizione tedesca per conto della Ufa-Astra. Soltanto la prima ha sottoscritto un milione di marchi.

Mostra Autarchica del Minerale Italiano

ROMA

Novembre - Gennaio A. XVII E. F.



RIDUZIONI FERROVIARIE

Direttore di produzione è Ferruccio Biancini. Oltre l'Harvey e De Sica figurano come attori Otto Tressler e Fritz Odemar.

Prosegue imperterrita anche la lavorazione di «Terra di nessuno» tratta da un soggetto originale di Luigi Pirandello. La sceneggiatura è di Corrado Alvaro e Stefano Landi. Su questo elettrizzante film avremo occasione di ritornare. Diciamo intanto che Mario Baffico ne è il regista, Tavazzi lo scenografo, Laserini l'ispettore, la Roma Film la casa produttrice, mentre i costumi sono stati creati da Nino Novarese.

Notizie alla rinfusa

Di rado si segnala l'attività del reparto montaggio che pure costituisce uno dei gangli più vitali di Cinecittà.

Nel suo posto di lavoro intento al montaggio di «Lotte nell'ombra», incontro il regista-montatore Giorgio C. Simonelli alla cui esperienza, intelligenza, buon gusto e capacità tecnico artistica, si deve non poco del successo riportato a Venezia dal film «Luciano Serra pilota».

Ferdinando Tropea, il più attivo dei tecnici del montaggio, sta ultimando il lavoro per il film «Nonna Felicità», «L'ha fatto una signora», «La voce senza volto» e «La moglie ideale».

Raffaello Matarazzo dosa alla moviola gli elementi di successo del suo film «L'Albergo degli assenti».

Talamo, il fedele aiuto del regista Guazzoni, sta montando «Il suo destino» e Eraldo «La casa del peccato» e «Stella del Mare» il nuovo grande film della «Imperator» che segnerà il debutto cinematografico di Galliano Masini.

Sono anche al montaggio i filmi «Terra di fuoco» e «Marionette».

Di film in preparazione ce ne sono cinquantadue.

Fontane di Roma

Non posso chiudere queste cronache senza mettere in primissimo piano una suggestiva produzione della Musical Film che ha riportato a Venezia un successo entusiastico.

Si tratta delle respighiane «Fontane di Roma» che Mario Costa ha realizzato sullo schermo con arte incomparabile e che acquistano luce e colore dall'ottima fotografia di G. Caracciolo e di G. Rufini.

Sono i quattro tempi della bellissima sinfonia che sfilano con immagini stupende.

La fontana di Valle Giulia all'alba è una piccola e quasi nascosta fontana romana che sgorga alle porte della città, celebre perché ha dissetato, per antico uso, innumerevoli greggi. Essa suggerisce un tema pastorale, che ci trasporta attraverso la campagna romana al primo albori. Sono greggi che passano lentamente, sono pastorelli che zafolano, sono ginocchi d'ombra che svaniscono alle prime luci del mattino. E' un'atmosfera piena di soavità e di pace.

La fontana del Tritone al mattino vuole descrivere animando e vivificando la pietra con un superbo volo di fantasia, la squillante dinamicità di mitiche creature marine. Dalla buccina del Tritone s'innalza un limpido getto, freschi zampilli s'animano da ogni parte e percorsi dal sole mattutino lampeggiano di improvvisi arcobaleni. E' un tema agile e frenetico come una danza.

La fontana di Trevi al meriggio s'impone con la grandiosità delle masse architettoniche e il fragore delle acque. Cavalli marini guidati da tritoni circondano e trascinano lo splendido cocchio di Nettuno che scivola rapido sulla superficie delle acque. E' una sinfonia maestosa, luminosa, dell'acqua prorompente e della pietra.

La fontana di Villa Medici al tramonto conclude il poema in una struggente melanconia crepuscolare. Lo sguardo domina Roma che si stende ai nostri piedi. L'aria è piena del cinguettio degli uccelli e del fruscio delle foglie smosse dalla brezza. I suoni delle campane che mormorano l'Ave Maria si spengono a poco a poco sulla Città che si addormenta. Sola, la Fontana veglia. Sono tocchi lievi, infiniti, è una commozione contenuta, tutta pervasa del più squisito profumo romantico: è la vecchia Roma, anima dei poeti e degli innamorati.

«Fontane di Roma», con cui si inizia l'attività della Musical Film, inaugura una produzione spettacolare molto lontana dagli adattamenti musicali ascoltati finora. Il film nella sua trama, nel suo sviluppo, colle sue visioni, illustra lo svolgersi dei temi rendendo visivo il processo fantasioso che nel musicista ha generato la frase musicale. Il film non è dunque una fantasia indipendente dalla musica, né un freddo accompagnamento ad essa, ma presenta allo spettatore quei quadri che hanno prodotto la musica stessa, fornisce una forma di spettacolo completo, perché orecchio ed occhio percepiscono sensazioni fuse indissolubilmente nel ritmo musicale e nel ritmo cinematografico. E' questa una delle prime volte nella storia del cinema (a parte il disegno animato) che tale connubio — indicatore di vere opere d'arte — avviene.

Questo genere di produzione intende far conoscere la musica più di quanto si sia fatto finora. La cerchia degli uditori chiusa nelle sale dei conservatori e in quelle dei concerti, si allarga immediatamente ai grandi pubblici del cinematografo, sugli schermi di tutto il mondo, con quale vantaggio per la conoscenza della musica, e della musica italiana per giunta, è facile immaginare. Uno dei migliori complessi orchestrali d'Italia, cioè i cento professori componenti la Grande Orchestra Sinfonica di Roma, celebre nel mondo, guidata magistralmente da un maestro di fama internazionale: Willy Ferrero, ha eseguito il Poema e inciso una colonna sonora perfetta per limpidezza e armonia.

La Musical Film, che si è accinta al lavoro senza badare a spese, continuerà il suo programma tanto bene iniziato. Infatti ci annunzia la prossima realizzazione, con lo stesso complesso artistico, de «I pini di Roma», altro Poema sinfonico di Respighi, e dell'ormai famosissimo «Bolero» di Ravel.

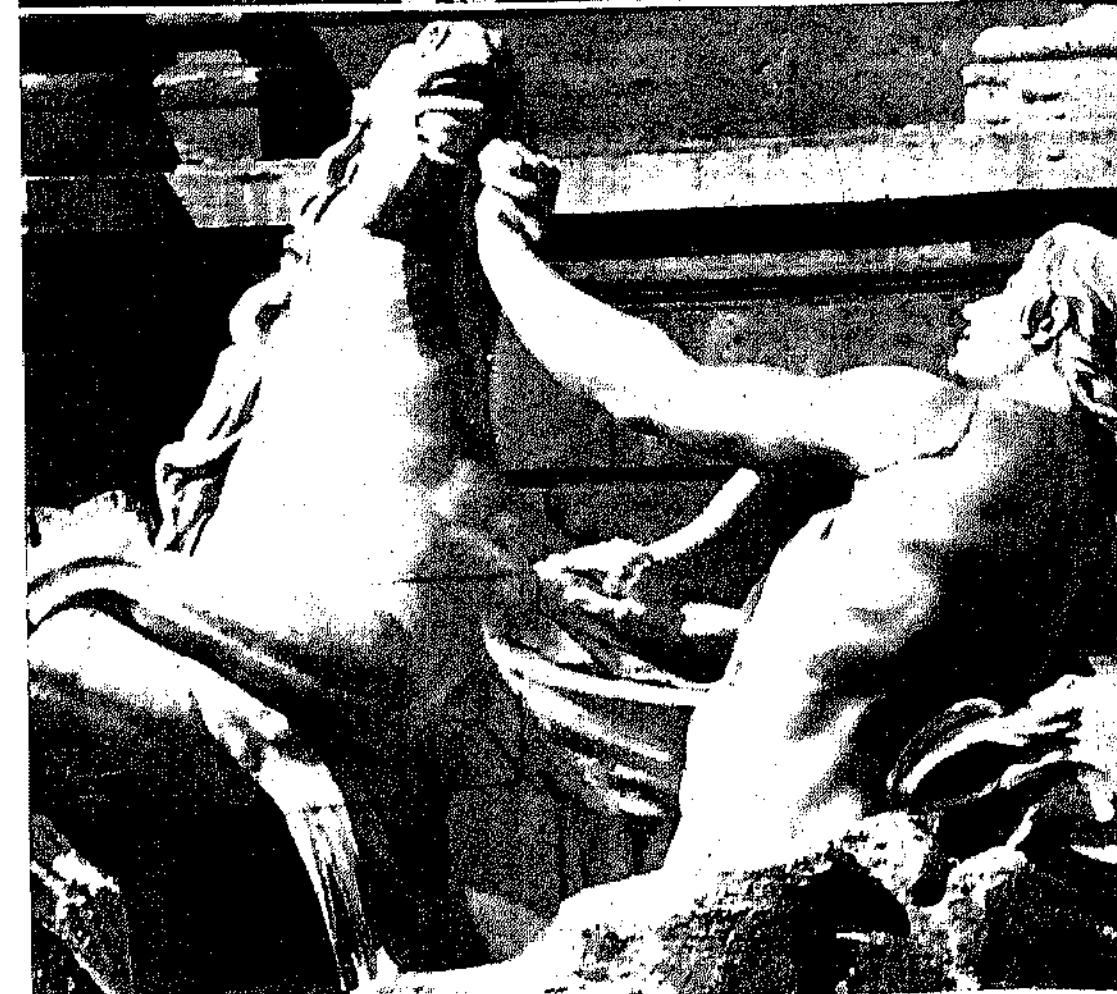
L'interesse nel mondo musicale e cinematografico per questo originale ed artistica attività è grande, e la stessa vedova Respighi ha approvato l'iniziativa.

Con queste realizzazioni ci troviamo sul piano di un intelligente criterio di esportazione.

Sono iniziative che vanno stimulate e alimentate. L'Italia è la fonte più ricca per questi corti metraggi ineguagliabili, ottimi anche per una proficua azione di propaganda.

ALES

Fotogrammi del primo, secondo, terzo e quarto tempo del cortometraggio musicale «Fontane di Roma» realizzato da Mario Costa. (Musical Film)





L'OROLOGIO A CUCÙ

«L'orologio a cucù» è una produzione dell'Era Films, una produttrice nuova come marca ma impersonata e diretta da giovani veterani della materia cinematografica. E' il caso di dire che siamo di fronte ad una debuttante illustre, in quanto espertissima nella materia. La riprova si ha chiarissima nel tipo di soggetto affrontato un film in costume; nella distribuzione delle parti, che con spregiudicato ardimento e intuito accoppia giovanissime scoperte, nuove al fuoco della macchina da presa, con i più noti trionfatori della medesima; e infine nel felicissimo risultato.

Il soggetto è una libera riduzione della commedia omonima di A. Donini, tanto libera da trasportarsi nella Livorno del 1815, esattamente alla vigilia della fuga di Napoleone dall'Isola d'Elba. Il romanzo sentimentale, efficacemente striato di giallo drammatico, che sta al centro della vicenda, s'intreccia e si adagia con disinvolto realismo nella cornice storica traendone potenza di vita e di colore. Merito questo di un'abile sceneggiatura e dell'accurata ricostruzione ambientale. Ma l'apporto decisivo al futuro successo dello spettacolo; lo dà l'interpretazione guidata da Camillo Mastrocinque.

Vittorio De Sica e Ugo Ceseri in funzione di protagonisti, Picasso, Sinaz, Marcacci, Dani, Barnabò, Rissone in marcatissime parti più o meno di secondo piano, formano la eccezionale schiera maschile degli interpreti. Nomi noti e collaudati dal teatro e dallo schermo.

I volti femminili del film, a parte Gemma Bolognesi, sono invece ultra giovanili ed inediti: Oretta Fiume e Laura Solari, due graziosissime ignote portate alla ribalta da un Concorso bandito tempo fa dall'Era Films. La prima è la più deliziosa fidanzata che De Sica abbia mai incontrato sullo schermo nella sua movimentata carriera di conquistatore, mentre la seconda dimostra di possedere, per virtù innata, un temperamento scenico che sa affrontare ed esprimere la passione drammatica con accenti profondamente umani.

«L'orologio a cucù» si è valso per gli interni dei perfettissimi impianti di Cinecittà, mentre gli esterni, soprattutto marini e marinari, sono stati girati a Livorno e a Civitavecchia.

Distribuzione **METRO GOLDWYN MAYER**



È possibile la trasmissione radiofonica del film?

Oggi vogliamo intrattenerci sulla trasmissione radiofonica del film, o, per meglio dire, desideriamo esaminare da vicino le ragioni per le quali non si rende possibile la trasmissione del film a traverso la radio.

Qualche lettore, infatti, ci domanda le ragioni per le quali la radio non abbia ancora pensato a portare il microfono nel cinema, per rendere partecipi degli spettacoli cinematografici gli ammalati, gli invalidi, i vecchi e tutti coloro che, per impedimenti vari, non possono frequentare le sale di proiezione.

Un lettore, poi, si dimostra così convinto di tale possibilità, che gli appare strano ed incomprensibile come non sia stata ancora attuata una iniziativa del genere, la quale, oltre che concorrere ad un'opera altamente umanitaria e sociale, renderebbe più variate ed interessanti le programmazioni della radio.

Una lettrice — infine — ci fa considerare che se una iniziativa del genere fosse già stata attuata, il pubblico avrebbe potuto, almeno in parte, essere partecipe alla Mostra Cinematografica di Venezia.

A convalida di queste convinzioni, tutti sostengono che nessuna difficoltà tecnica dovrebbe sussistere, visto che la Radio porta fino a casa l'esecuzione degli spettacoli lirici, le operette e le commedie.

Le ansiose domande dei nostri lettori ci offrono, pertanto, l'occasione e la possibilità di trattare questo argomento che — in definitiva — potrebbe rivestire un più vasto e collettivo interesse per gli amanti del cinema e della radio.

Il cinematografo, com'è noto, si esplica a traverso due manifestazioni esteriori che costituiscono il collegamento, e che sono di somma importanza per la stessa vitalità: si vede e si sente.

La radio, invece, è invisibile e si sente soltanto.

Ma questa deficienza della radio rispetto al cinematografo è compensata da una maggiore potenzialità di effetti. Il cinema, infatti, ha bisogno dell'oscurità per apparire e manifestarsi, ed ha un raggio di azione che rimane circoscritto e limitato a coloro che sono raccolti dinanzi allo schermo, mentre la radio ha un campo di azione assai più vasto, perchè arriva dovunque, in qualsivoglia condizione di luce e di tempo, superando qualsiasi ostacolo e distanza.

Sotto molteplici aspetti, se il cinematografo può definirsi prodigioso, la radio potrebbe addirittura essere considerata come l'effetto di un miracolo. Ma, mentre il cinematografo appaga i due sensi protesi verso lo schermo e non affatica in modo alcuno il nostro cervello che può funzionare per effetto della simultanea risultanza dei due sensi collegati fra di loro, la radio, invece, costringe ad un cerebrale ed inconsapevole lavoro di pensiero, che si esplica e si svolge senza che ce ne accorgiamo, e senza che noi si possa riuscire ad evitarlo.

La nostra immaginazione, infatti, finisce col sovrapporsi automaticamente alla percezione auditiva, e ci costringe ad un lavoro

di immaginosa identificazione intesa a riconoscere ed a voler vedere quella persona che parla, recita, canta o suona alla radio, così come noi siamo indotti a costruire col pensiero il teatro, la scena o l'ambiente in cui si genera la musica, la conversazione o la recitazione che l'apparecchio ci riporta.

Questa stessa sovrapposizione, pertanto, è quella che rende più gradita la ricezione radiofonica di quelle opere liriche o di quelle commedie che furono già viste e sentite a teatro.

In tal caso il cervello può riposare perchè non è costretto a quel lavoro di immaginazione e di costruzione mentale: identifica facilmente l'azione visiva che già conosce, e che automaticamente è indotto a ricordare.

E' un fenomeno di suggestione che non riesce a svincolarsi da noi, ma che — in definitiva — vivifica ed esalta la ricezione radiofonica. Ed infatti, isolata da questa suggestione, la radio finirebbe col diventare una esplicazione puramente meccanica e superficiale, dato che non potrebbe più soggiogare e vincere la parte più vulnerabile della sensibilità umana, che risiede precisamente nel cervello.

Ma qui occorre anche considerare che la trasmissione di un'opera, di un'operetta o di una commedia ha, tuttavia, un'azione di tempo e di luogo circoscritta e contenuta in due o tre atti al massimo, e che, per effetto di questa limitazione, la ricezione radiofonica riesce possibile e gradita al senso auditivo che, raccogliendola, mantiene lentamente impegnata la mente in quel lavoro di costruzione e di immaginazione di cui abbiamo parlato più innanzi.

Se l'azione scenica dell'opera lirica o della commedia fosse più variata e complessa, e se dovesse costringersi a spostamenti rapidi e continui del pensiero, noi finiremo col provare un senso di stanchezza insopportabile ed inevitabile.

Ecco precisamente il punto al quale desideravamo pervenire a traverso le nostre considerazioni, per entrare in merito a quanto maggiormente interessa, e cioè esaminare se sia possibile la trasmissione radiofonica del film.

Ma, dopo quanto abbiamo detto più innanzi, sarà facile poter dedurre che non è possibile rendere con efficacia e con chiarezza tale trasmissione, poichè il cinema diverrebbe cieco, mentre noi saremmo costretti a far correre il cervello a traverso tutte quelle circostanze di tempo e di luogo che nel film affiorano continuamente e rapidamente, per effetto delle sue stesse possibilità esplicative.

Non avremmo ancora fatto in tempo a costruire ed a fissare una immagine, che già la nostra mente dovrebbe, con fulminea rapidità e continuità di sbalzi spostarsi ad altri ambienti, secondo le esigenze espressive della trama che, nel film, può abbracciare e congiungere epoche differenti, continenti diversi, superando ogni ostacolo

narrativo a traverso visioni fulminee, spesso retroattive, sempre nuove, talvolta ricavate da speciali inquadrature che si susseguono l'una dietro l'altra senza tregua e senza interruzione.

La bellezza o per meglio dire la grandezza del cinema sta appunto in questo prodigioso intrecciarsi e susseguirsi di visioni che, nel loro complesso, formano e costituiscono l'azione cinematografica, la quale può vincere il tempo e lo spazio.

A traverso la radio, questi prodigiosi effetti verrebbero totalmente a mancare, e la sola colonna sonora, mutilata del fotogramma, finirebbe col creare una indescrivibile confusione di idee e di immagini.

Ecco, dunque, la principale ragione per la quale non è possibile valersi della radio per trasmettere un film, durante la proiezione.

Qualche esperimento è già stato fatto valendosi dell'azione narrativa del dicitoro che provvede, in precedenza, ad esporre la trama e intervenendo saltuariamente per descrivere quello che appare sullo schermo, ma i risultati furono di così scarso interesse che non hanno certo incoraggiato a persistere.

In tale guisa, il film diventava un racconto inframmezzato dal dialogo degli attori, ed appariva come una specie di radioscena frammentaria che distruggeva tutta la suggestione che volevasi ottenere e ricavare dal film.

In America, le grandi case cinematografiche, ricavano dal film una specie di presentazione reclamistica che si potrebbe considerare come una sintesi radiofonica dei filmi stessi.

Ma, a parte il fatto che non tutti i film si prestano a tali riduzioni radiofoniche, lo scopo di tali radiocommedie è quello di sospingere il pubblico verso le sale di proiezione, e questo sistema reclamistico non può, quindi, confondersi con la trasmissione radiofonica del film vero e proprio.

In definitiva, la trasmissione radiofonica del film non è possibile per le ragioni che noi abbiamo dettagliatamente esaminate: sono ragioni inconfondibili e concrete che, riteniamo, siano valse a persuadere di questa impossibilità.

Ma se qualcuno non fosse del tutto convinto, potrà fare un esperimento molto pratico e convincente: vada al cinema ed assista alla proiezione di un nuovo film tenendo gli occhi chiusi.

Avrà avuto la stessa sensazione di averlo sentito per radio.

E certo non avrà potuto capir niente!

Chiudiamo, tuttavia, queste nostre considerazioni pregando i nostri lettori di avere un po' di pazienza.

La televisione, infatti, sta per passare anche in Italia nella fase di realizzazione industriale, e, quanto prima, noi avremo la possibilità di ottenere il cinematografo in casa.

La scienza ha preveduto questo ardente desiderio dell'umanità, ed ha già provveduto a realizzarlo.

GONG

Italiani!

SERVITEVI DELLE LINEE AEREE DELLA

Ala Littoria

ESSE VI CONDURRANNO OVUNQUE CON
UN TEMPO MINIMO, UN'ASSOLUTA SICUREZZA
UNA SPESA MODICA, LA MASSIMA COMODITÀ

Roma - Aeroporto del Littorio

DOMANDATE INFORMAZIONI ALLE AGENZIE DI VIAGGI E ALLA DIREZIONE GEN. DELLA SOCIETÀ

CANDELA
**MAGNETI
MARELLI**
LICENZA BOSCH



ASSE
DELLA CIRCOLAZIONE
AUTO-MOTOCICLISTICA
ITALIANA



OTTIMO COME
"IL FOSCANO"
SIGARETTO
"ROMA"

Indiscrezioni e anticipazioni sulla Moda

L'estate — l'estate calda e afosa — rappresenta per le grandi sartorie un periodo di intenso lavoro: si devono preparare i modelli autunnali. Quei modelli che verranno poi presentati sulle attesissime esposizioni di ottobre.

Credo che la maggioranza delle signore che trascorrono ore e ore a queste esposizioni non sa, nè si rende conto, del lavoro, studio, pazienza e fatica che occorrono per combinare, ideare o copiare tanti vestiti e quante persone siano adibite a questo lavoro: lavoro che non si limita solo alle sartorie, ma incomincia dai tessitori, per occupare poi susseguentemente disegnatori, figurinisti, i quali insieme attentamente studiano e creano nuovi disegni, nuove tinte, nuovi tipi di stoffe, nuovi tessuti di lana, seta e rayon.

Durante questo periodo di preparazione e di lavorazione è assai difficile poter penetrare nei saloni e nei laboratori dove i creatori svolgono la loro attività (si tratta sempre di « segreti professionali »), ma con un po' di abilità, si può riuscire a sapere qualche cosa di quei misteriosi regni.

Nei giorni delle sfilate vi è, nelle luminose affollatissime sale, una atmosfera di aspettativa, di curiosità e ansia. Gli abiti più belli, o meglio quelli che incontrano maggiormente il favore delle signore, sollevano un mormorio più forte: segno di approvazione e di compiacimento.

Sono certa che anche quest'anno ogni



Un modello di recente creazione della Pellicceria Cicogna

collezione susciterà grandi meraviglie nelle donne, poichè la moda, completamente mutata, apporta molte novità. Vi sarà ricchezza di fronzoli, di guarnizioni che bisognerà, con intelligenza e gusto, usare e disporre perchè il guarnire troppo i vestiti, senz'arte e abilità, può facilmente far cadere nel ridicolo e togliere bellezza ed eleganza alla linea. Anche la scelta dei colori dovrà essere fatta con scrupolosa attenzione: un verde troppo acceso, un granata sbiadito, un marrone troppo scuro potranno dare un aspetto completamente diverso ad un modello, modificandolo e facendo perdere quasi tutta la sua bellezza.

Si porteranno lane morbide, tessuti a maglia, molto velluto e, sia questo che la maglia, saranno adattatissimi per abiti da mattina, da pomeriggio e sera; dipenderà dal tipo, o in seta o in cotone, o misto.

Anche per i cappelli il velluto impererà; il feltro viene in seconda linea. Una novità: i tocchi fatti interamente di pelliccia con guarnizioni di codine o di penne.

Molte « pellegrine » sugli abiti e mantelli: alte bordure di feltro a tinte vivaci orleranno vestiti e pellicce. Colletti alla « Stuarda » saranno portati per visita, thè e sera sulle « principesse ». Sugli abiti da pomeriggio e sui mantelli, altissimi colli in pelliccia, fatti ad imbuto, stretti in basso e svasati in alto.

Le calze chiare non si portano più, devono assolutamente essere nella tinta degli abiti, le scarpe nella stessa gradazione più scura, o nel colore dei particolari che completano l'insieme.

Per mattina eleganti mantelli sportivi, però con cintura, che serviranno anche per sport e per viaggio: abiti con giacca in velluto di cotone o di tessuti a maglia di lana: mantelli, tipo « direttorio », con « pellegrine » fatte anche di pelliccia, e relativi manicotti. Per le ore eleganti della giornata, abiti ricchissimi di pellicce, mantelli in

velluto; completano sempre l'insieme i manicotti, i quali saranno i compagni indivisibili e indispensabili di tutte le tolette.

Vi dirò ciò che più mi ha colpito in una collezione di una grande sartoria: un mantello per mattino in lana un po' ruvida, color uva malaga, con pellegrina e manicotto in leopardo, cappello in feltro, in tinta del mantello con guarnizioni di pelliccia: un'originalità (però molto discutibile!): le scarpe metà in capretto malaga e metà in leopardo...

Poi un abito in maglia di lana grigia, giacca a righe grigio chiaro e scuro, sottana grigio scuro, blusa tipo « argentina » in grigio chiaro, feltro grigio con nastro color sangue, borsa e guanti in tinta del nastro, scarpe e calze grigie.

Tra gli abiti da pomeriggio ne ho notati, fra i tanti, tre bellissimi ed elegantissimi: uno in lana nera, giacca tre quarti, con bordura di feltro azzurro mare girante intorno al collo e scendente sul davanti sino all'orlo della giacca, in fondo alle maniche la stessa bordura; la « principessa » aveva applicazioni in feltro azzurro che formavano guarnizioni sul corpo e sulle maniche. Un grande manicotto di code di volpe nera armonizzava con l'insieme.

Un altro abito a giacca, grigio cenere, con « pellegrina » bordata in volpe argentata e grandi tasche pure in volpe. Uno in velluto granata chiaro, con giacca leggermente più lunga del solito e aderente al corpo, con ricchissimo collo in volpe argentata; infine un magnifico mantello in velluto marrone bruciato, guarnito da un enorme collo in volpe rossa e manicotto.

Accompagnavano questi insieme, originali cappelli in velluto con guarnizioni di piume di struzzo e fiocchi di nastro *moiré*: scarpe, guanti, borsette e calze in tinta della stoffa degli abiti o delle pellicce.

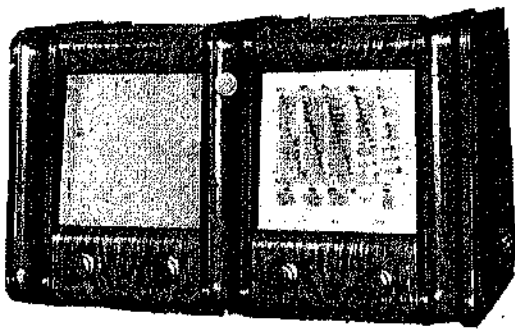
Degli abiti da sera e delle pellicce invernali parleremo nel prossimo numero.

BRUNA BERCIERI ROFFI

La produzione 1938-1939

C.G.E. 721

SUPER 5 VALVOLE
ONDE CORTE E MEDIE



Mobile orizzontale da tavolo di elegante linea moderna in radica di noce. Scala in cristallo a specchio con variazione di colore, illuminata per trasparenza con l'indicazione delle stazioni emittenti, graduazione in lunghezze d'onda, segnalazione luminosa di gomma e fono.

Comando di sintonia demoltiplicato. Regolatore di tonalità. Interruttore di alimentazione e Regolatore di volume. Commutatore di sensibilità per stazioni vicine e lontane. Commutatore di gamma e fono. Presa per fonografo.

Altoparlante elettrodinamico ad eccitazione rinforzata di elevata sensibilità e di alto rendimento acustico. Potenza nominale di uscita: 3 watt ottenuti mediante l'adozione di un tetraodo a fascio.

6 circuiti accordati. Controllo automatico di sensibilità. Trasformatori di alta e media frequenza con nuclei ferromagnetici. Alimentazione in corrente alternata per 5 differenti tensioni.



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

BARI BOLOGNA BOLZANO CAGLIARI FIRENZE GENOVA MILANO NAPOLI
PADOVA PALERMO PESCARA ROMA TORINO



Prima dei pasti, un sorso di
autentico FERNET-BRANCA,
puro o mescolato col Vermout,
eccita in modo meraviglioso
l'appetito e tonifica lo stomaco

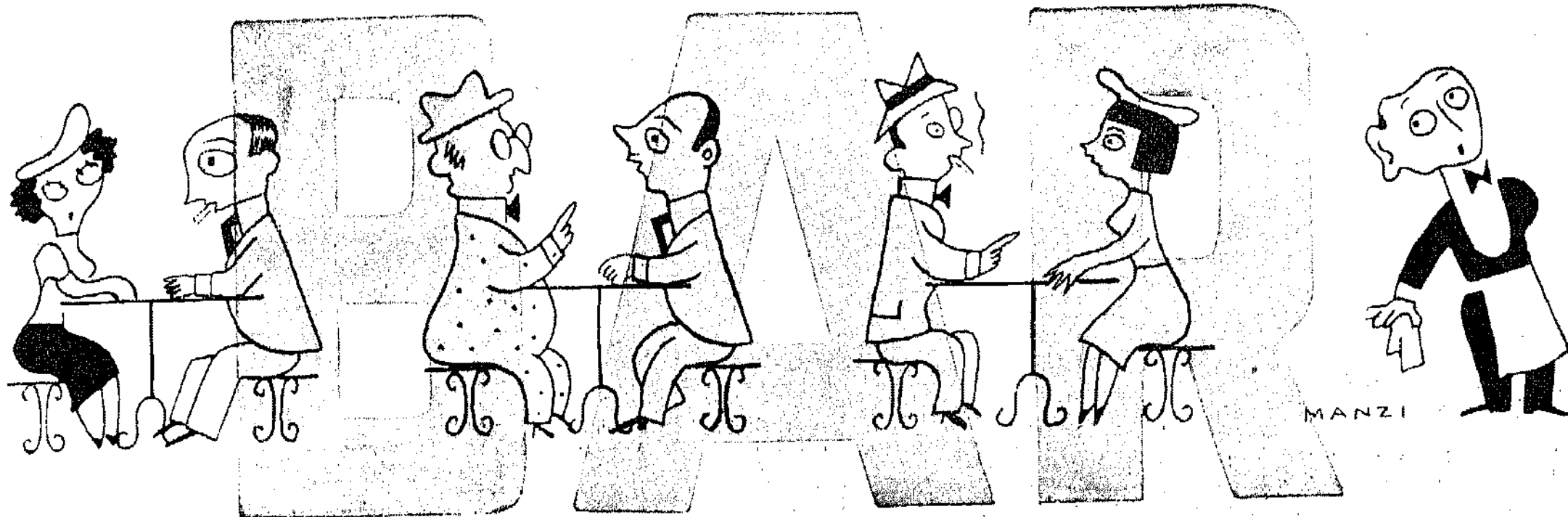
APERITIVO

TONICO

DIGESTIVO

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA, DISTILLERIE - MILANO



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

STATISTICHE

Per « Biancaneve e i sette nani »:
Metri di pellicola impressionata 20.587;
Disegnatori utilizzati 687;
Operai impiegati 1.861;
Disegni-base eseguiti 587.961;
Disegni di svolgimento 4.966.864;
Matite temperate 14.822.861;
Sigarette fumate 422.648.521;
Fotogrammi pubblicati dai giornali e riviste in attesa della prima visione 9.938.670-941.049.991.043.372.117.656.096.712.348.

Vi sono degli attori che non possono sfuggire al loro strano destino: Harry Bauer, per esempio, non è nato figlio: è nato padre (disgraziato).

NOTIZIE SENSAZIONALI

Il pubblico dei cinematografi della periferia è stanco di « Vivere ».

LA VALIGIA INFERNALE — IL DIAMANTE FATALE

Giuriamo che saranno quanto prima annunciati: Il Baule Misterioso - Il Plico che Uccise - Lo Zaffiro Diabolico - Il Pugnale Satanico - Il Salvatacchio Omicida.

Poichè vengono di moda i concorsi per una coppia di attori, pensiamo di bandirne uno anche noi. LUI dovrà essere un tipo che somigli il meno possibile a Viarisio e LEI non dovrà ricordare affatto Maria Denis.

In un settimanale cinematografico che cerca il pelo nell'uovo:

« Nel film « Rose Marie », poichè Nelson Eddy remava sempre da destra, la barca sarebbe dovuta girare a sinistra... »

Beh! La preziosa locuzione è di un lettore, ma il redattore di turno poteva correggerla. Avrebbe stato opportuno.

GIUDIZI SOMMARI

« Fuoco »

... alla pellicola omonima.

Kistmaekers, Dekobra...

...ma che « Fuoco »! Fumo. Fumo, signori.

G R A N C A S S A

Avvertenza. — I nomi di persone e di cose che appaiono in questo film sono inventati di sana pianta. I fatti, invece, appartengono alla realtà.

WALLACE BEERY: — Corpaccio di bullo! Sangue tzigano! Mammuggia Pallegria! L'interesse della folla scema... (Ripeto: l'interesse della folla (virgola) scema). I grandi pubblici cominciano ad entusiasarsi un po' meno all'annuncio dei miei nuovi film. Bisogna inventare qualche cosa per richiamare nuovamente su di me la spasmodica attenzione dell'umanità! (Rivolgendosi al suo segretario) Caro Stephenson, comunicate subito ai giornali una noticina così redatta: « WALLACE BEERY raffreddato. Un fastidioso raffreddore ha colpito WALLACE BEERY. Il naso del grande WALLACE BEERY arrossato ed enfato dalla corizza è più che mai imponente e sembra anzi che sia in corso una proposta per dichiararlo monumento nazionale. L'insuperabile WALLACE è costretto a soffiarselo da 830 a 960 volte al giorno ed impiega all'uopo da 200 a 250 fazzoletti... ». Fornite anche qualche dato statistico delle pomate emollienti consumate in una settimana, degli ettolitri di decotto di taglio ingurgitati, ecc. ecc.

CLARK GABLE: — Toh! I giornali sono usciti in edizione straordinaria per annunciare un raffreddore di Wallace Beery. L'attenzione del mondo è, così, distolta dalla mia persona, dirò meglio dalla mia personalità. (al suo segretario) Comunicare alla stampa che sono stato colpito da polmonite doppia.

La segretaria di **BOB TAYLOR:** — Ecco qua una dozzina di riviste che invece del profilo di BOB, pubblicano in prima pagina la fotografia di Clark Gable e nell'ultima quella di Wallace Beery. (precipitandosi al telefono) Pronto? Pronto? Parlo con la redazione di « The Hollywood Reporter »? Qui, la segretaria di **BOB TAYLOR**. Il divino BOB è stato operato di laparatomia in seguito ad un incidente d'auto, con fuoriuscita dei visceri nobili e del pacco intestinale...

Francesca Bertini Francesca Bertini Francesca Bertini Francesca Bertini Francesca Bertini.

Proponiamo un film con protagonisti Francesca Bertini e Vittorio De Sica.

— Ma come vi viene in mente?

— Così.

ANTIEUROPA

L'attrice francese Arione Bora dopo due anni di contratto con la Metro Goldwyn Mayer ha fatto ritorno in Europa. Nei due anni ha incassato 70.000 dollari e non è mai apparsa in un film.

Poi c'è chi diceva che il boicottaggio ad Isa Miranda era una spiritosa invenzione.

Per Isa Miranda la Paramount ha affidato a Roberto Thoren e Gil Gabriel la preparazione di una scena dal titolo Hôtel Imperial.

Isa ha smesso l'automobile e va prudentemente a piedi.

IL CAMERIERE FILOSOFO

Acqua di Coty d'uso universale

PER LA DISTINZIONE MASCHILE

Dopo la quotidiana rasatura della barba, milioni di uomini usano una leggera frizione alla faccia con Acqua di Colonia per togliere ogni residuo di sapone, disinfettare l'epidermide, rinfrescarla e leggermente profumarla. Provate l'Acqua di Coty, capsula verde. Constatete con piacere come essa sia deliziosamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata; la Colonia che realmente distingue e dà un tono di elegante signorilità. Se preferite invece un'Acqua di Colonia con una gradazione di alcool e di profumo più lievi, chiedete l'Acqua di Colonia Coty capsula rossa. L'una e l'altra hanno gli stessi pregi e sono il prodotto di una elaborata distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti. Anche l'Acqua di Lavanda Coty risponde al gusto di milioni di persone. Essa rappresenta un elemento prezioso della distinzione maschile.

PRODOTTI DI BELLEZZA E PROFUMI DI LUSO

ACQUA DI COTY Capsula Verde

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA COTY - MILANO

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

ITALIA

Col decreto legge che istituisce il monopolio per l'acquisto, l'importazione e la distribuzione delle pellicole estere, si compie un passo decisivo sulla via della regolarizzazione dei film.

Con questo provvedimento si può dire che il riordinamento ed il potenziamento della cinematografia italiana entrano nella loro fase conclusiva; infatti esso se apparentemente modifica soltanto il sistema commerciale col quale i film stranieri vengono importati in Italia, avrà invece ripercussioni oltremodo sensibili e benefiche anche su tutti i rami dell'industria cinematografica: produzione, noleggio, esercizio cinema.

L'istituzione del monopolio si imponeva principalmente per ragioni di carattere finanziario: arrestare un troppo largo ed ingiustificato deflusso di ricchezza italiana all'estero — e morale: sottrarre ad elementi stranieri la nostra industria cinematografica. Autarchia economica e difesa della lira sono stati i due principi che hanno ispirato al Governo Fascista la creazione del monopolio, colia quale il risanamento ed il potenziamento dell'economia italiana, voluti dal Duce, vengono energicamente estesi anche al campo cinematografico.

Negli ambienti cinematografici, l'istituzione del monopolio — inattesa — ha destato qualche preoccupazione del tutto ingiustificata. E' bene quindi stabilire che il meccanismo con cui i film stranieri, una volta acquistati, giungono al pubblico, non cambia. L'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche, al quale il monopolio è stato affidato col decreto stesso che lo istituiva, provvederà all'acquisto dei film stranieri, per i quali, come prima, dovrà essere fatta l'edizione italiana: riduzione e doppiaggio. In quanto ai noleggiatori e ai distributori di film in Italia, essi invece di acquistare le pellicole dalle produttrici estere, potranno ottenerle in distribuzione

dall'E.N.I.C., continuando così la loro attività quali agenti distributori del monopolio e attenendosi alle modalità e alle condizioni che verranno stabilite. Per questa nuova e complessa organizzazione il Presidente dell'E.N.I.C. sta studiando le necessarie norme esecutive.

Naturalmente ci sarà un breve periodo di transazione che coincide però col momento di maggiore tranquillità nel campo dell'importazione di film. Ma questo periodo di transazione non avrà nessuna ripercussione dannosa nel nostro ambiente cinematografico: ne sono garanzia l'Ente che esercita il monopolio e la persona che con geniale operosità e chiara coscienza delle esigenze ne guida le sorti, S. E. l'Ambasciatore Paulucci de Calboli.

AMERICA

Contrariamente a tutte le dicerie circolanti in questo ultimo tempo, Greta Garbo non solo non ha deciso di ritirarsi dallo schermo, ma ha già comunicato ai dirigenti della Metro Goldwyn Mayer che ella farà ritorno a Hollywood, come da invito rivoluto, entro il primo novembre prossimo. I dirigenti della Casa di Culver City hanno dal canto loro annunciato che sono già stati definiti i due lavori che saranno affidati alla interpretazione della grande attrice e che verranno ultimati entro la stagione cinematografica 1938-39.

Il primo film che la Garbo inizierà subito dopo il suo arrivo a Hollywood è « Ninotchka » tratto dal romanzo di ambiente russo « Love is not so simple » dello scrittore Melchior Langyel. La sceneggiatura del lavoro è stata affidata allo scrittore francese Jacques Deval, recentemente scritturato dalla Metro Goldwyn Mayer. Il copione è stato già inviato all'attrice, che potrà così prendersi visione prima del suo ritorno in America.

In questo film la Garbo darà anima e volto a un'elegante signora russa, che avendo accettato

una delicata missione diplomatica a favore del Cremlino, attraverso una serie di episodi movimentatissimi, si trova coinvolta in alcuni intrighi internazionali, resi ancor più complicati dall'amore.

Il secondo film Garbo sarà il romanzo biografico di « Madame Curie » la famosa scienziata polacca inventrice del radium. Il soggetto sarà sceneggiato dallo scrittore inglese Aldous Huxley.

E' stato perfezionato in questi giorni il contratto in base al quale la Metro Goldwyn Mayer distribuirà sul mercato mondiale il film « Gone With the Wind » (Via col vento) tratto dall'omonimo romanzo di Margaret Mitchell e che verrà realizzato dalla Selznick International. In base al contratto il film entrerà in cantiere il 15 novembre p.v. e dovrà essere ultimato entro i primi del prossimo gennaio. La data d'inizio della lavorazione è stata rimandata per le difficoltà presentate dalla scelta dell'attrice che dovrà impersonare Scarlett O' Hara, l'eroina della vicenda. E' già stato convenuto che Clark Gable interpreterà la parte di Rhett Butler, il protagonista maschile. Direttore di produzione sarà David O. Selznick, mentre la regia verrà affidata a George Cukor. La sceneggiatura è stata completata da Sidney Howard. Particolare notevole: « Via col vento » verrà realizzato interamente in technicolor.

Il « caso Stan Laurel » che tanto ha appassionato gli ambienti cinematografici d'America è stato definitivamente risolto. Il suo posto è stato occupato. Sostituto è stato « solennemente » dichiarato Harry Langdon — comico che ebbe notorietà ai tempi del muto — del quale si dice un gran bene e che sarà il compagno perfetto di Oliver Hardy.

Per propagandare in tutti i più piccoli centri dell'America del Nord il nuovo film di Norma

LACOMARSINO

LA PIÙ ANTICA E COMPLETA ORGANIZZAZIONE ITALIANA SPECIALIZZATA IN:

Macchine addizionali e calcolatrici

Macchine per lavori contabili

Macchine per indirizzi "Addressograph"

PIAZZA DUOMO 21, MILANO • ROMA VIA DEL TRITONE 142

TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI - E PRINCIPALI CITTÀ

Shearer «Maria Antonietta» i tecnici della M.G.M. hanno realizzato uno speciale teatrino autoportato, sul quale agiscono ventitre marionette parlanti, perfettamente simili ad altrettanti interpreti del film, tra i quali Norma Shearer, Tyrone Power, John Barrymore, Anita Louise ed altri. Sono alte 60 centimetri e indossano gli stessi costumi dei personaggi veri. Mosse automaticamente esse riproducono sul palcoscenico in miniatura, sette delle più importanti scene del film con le corrispondenti battute di dialoghi. Uno speciale dispositivo meccanico fa sì che nel dialogo ogni marionetta parli con la voce dell'artista che rappresenta.

L'autoteatrino ha già iniziato il suo giro di propaganda, che secondo le previsioni durerà circa tre anni, dato che, come si è detto, dovrà toccare tutte le contrade dell'America del Nord.

Un giornale americano ha pubblicato che Victor Fleming, regista responsabile di vari grandi film — tra i più recenti basta citare «Arditi dell'Aria», quando W. S. Van Dyke iniziò a dirigere «Maria Antonietta», gli inviò una lettera con la quale lo pregava se volesse assumerlo come suo secondo assistente. Van Dyke, commosso per l'elogio insito nella richiesta, chiamò il suo primo assistente e lo incaricò di rispondere così:

«Caro Sig. Fleming, il regista W. S. Van Dyke mi ha raccomandato di esaminare attentamente la Vostra offerta e non vi nascondo che sarei stato molto orgoglioso di poterla accettare. Ma sono costretto a respingerla perchè non saprei mai dare ordini a colui che è ritenuto uno dei più completi registi di Hollywood». Anche se non è vera la notizia...

Si parla molto del film Paramount interpretato da Harold Lloyd che in Italia sarà presentato col titolo: «Il prode Farzone». E si parla come del film migliore della carriera dell'occhialuto attor comico americano.

Secondo un critico si tratta di una produzione «formidabilmente comica» nel senso più lato dell'espressione. Egli afferma che si può, aver visto centinaia e centinaia di films comici, ma bisognerà riconoscere dopo aver visto questo che i migliori di ieri — quelli ossia che sono restati simpaticamente nel nostro ricordo, legati magari ad un nome famoso — sono rispetto al lavoro in questione affermazioni assai modeste.

Harold Lloyd ha lavorato intorno a questa ultima produzione — per due anni consecutivi — giorno e notte, instancabilmente. Con la migliore passione, con lo zelo più accentratore perchè egli intendeva questa volta sortire dal sentiero già battuti e dare alla sua «rentree» — dopo un'assenza piuttosto lunga dallo schermo — un'opera degna di sé, della sua reputazione e soprattutto della sua personalità attuale affinata, attraverso uno studio ed un perfezionamento graduale delle proprie innate possibilità artistiche.

«Il prode Farzone» è un film denso di trovate, di scherzi, di trucchi. Vanta inoltre un'azione che è poco dire indavolata, ed un dialogo che in fatto di vis comica non ha precedenti. Il soggetto svolge le avventure assai mirabolanti e movimentate d'un professore distratto, appassionato egittologo, ma sfortunato quanto lo può essere un individuo perseguitato dalla malasorte in ogni ora e minuto della sua vita.

Altro film della Paramount che prossimamente sarà proiettato sugli schermi italiani è «Sangue Indiano». Si parla di pellicola di grande successo. Il nome del regista ne dice d'altra parte l'alta classe: Henry Hathaway. Lo stesso, in altri termini, che dirigendo «I lancieri del Bengala» creò uno dei più clamorosi successi internazionali degli ultimi anni. Regista principe, quindi... Uno di quei pochi che da solo riempie di lustro tutto un cartellone.

Il soggetto s'impenna sul grande dramma di una popolazione pressochè incivile che vive, ama, lotta, uccide per assicurarsi una esistenza nel cuore stesso delle regioni nordiche. E' come il grido d'amore, di sofferenza e di speranza di una razza di uomini audaci, feroci ed anche eroici. Interpreti del film sono: George Raft, Dorothy Lamour, Henry Fonda, John Barrymore, Akim Tamiroff e Lynne Overman.

Annabella è un'altra vittima del troppo realismo. Ella venne letteralmente sepolta viva nella sabbia durante una scena che rappresentava un violentissimo «simun» nel Sahara nel film «Suez» della Fox.

I «trovarobe» l'avevano in realtà munita di un tubo di gomma color sabbia che le consentiva di respirare, ma l'impressione che Annabella riportò nel sentirsi viva sotto sia pure un lieve cumulo di sabbia, fu certamente poco piacevole. Tanto che, quando Tyrone Power (che doveva



Annabella nel film «Suez»

tirare fuori il suo corpo sepolto) ebbe scoperto il suo viso, la espressione di Annabella fu tutt'altro che quella di una persona esanime, cosicchè la scena dovette essere ripetuta ben tre volte. E' facile immaginare con quanta gioia da parte della giovane attrice!

Appena terminato il film «Gli arditi dell'Oceano», il regista John Ford dirigerà per la 20th Century-Fox, Eddie Cantor nel film «In cerca di fortuna», tratto dalla novella «Ciò che il pubblico vuole».

Intanto che si stanno ultimando gli ultimi preparativi prima di iniziare la lavorazione, Eddie Cantor ed il produttore Darryl Zanuck stanno attivamente ricercando gli altri interpreti, tra cui naturalmente la prima attrice.

In questo film Cantor ci mostrerà un famoso ballo chiamato «Lambert Walk» (il passo di Lamberto) che sta attualmente mietendo furori a Londra.

Per la prima volta nella storia del cinema due films a colori verranno messi in cantiere simultaneamente nello stesso studio cinematografico. Si tratta dei due films 20th Century-Fox «Jesse

James» e «Kentucky», interpretati il primo, da Tyrone Power, Nancy Kelly e Henry Fonda, ed il secondo da Loretta Young e Don Ameche.

Il loro costo complessivo sarà circa di 70 milioni di lire.

Il fatto di produrre i due films contemporaneamente sarà di grande utilità per gli esercenti di tutto il mondo, perchè significherà una contemporanea consegna delle pellicole a tutti gli uffici 20th Century-Fox. Per la Casa sarà utile invece inquantochè ci sarà una sensibile economia nel processo di colorazione.

Rivedremo tra qualche tempo la deliziosa Loretta Young, «la più affascinante stella del secolo», secondo un recente articolo americano. Nei suoi ultimi films ella è passata di successo in successo; questa volta la rivedremo in un film deliziosamente fantastico il cui solo titolo è tutto un programma piccante: «Ho incontrato l'amore». Si tratta di tre povere fanciulle che allevano polli e conigli ed alle quali certo dei probabili mariti non si presentano troppo spesso. Ma ecco che esse ereditano una grossa fortuna.

Che cosa credete che accadrà ora? Non ve lo diremo per non guastarvi il piacere della sorpresa; diremo solo che Loretta è più adorabile

(Fox)



Una scena del film: « L'inafferrabile »

(Paramount)

che mai e che niente e nessuno potrà resistere al suo fascino.

Dimenticavamo di dire che David Niven non sa nuotare, che Loretta lo salva in pieno mare e che è bello, molto bello passare le sere di luna sulle spiagge californiane tra le braccia di un simpatico ragazzo... come, per esempio, potrebbe essere Joel Mc Crea.

A fianco di Loretta sono Marjorie Weaver, Joel Mc Crea, David Niven, Pauline Moore e Stuart Erwin.

Il film, di produzione 20th Century-Fox, verrà presentato nella prossima stagione.

Andrea Leeds è fra le stelle di Hollywood una recentissima e luminosa affermazione. Raramente una giovane attrice riesce a rivelare, al debutto, così nettamente la sua personalità artistica, come Andrea Leeds. Una vasta cultura, conseguita a traverso gli studi dell'arte drammatica all'Università di California, una sensibilità innata e un temperamento scenico di eccezione le hanno rivelato che il segreto del successo sta anzitutto nella semplicità e nella sincerità. Vittoriosa la prima volta, ha successivamente sviluppato ed approfondito queste armi. In breve i grandi registi se la contendevano: Howard Hawks e

Gregory La Cava, che l'hanno voluta nel loro film accanto alle dive di fama mondiale, hanno messo in maggior luce la sua arte fresca e spontanea. Samuel Goldwyn, il produttore di « The Goldwyn Follies » di esclusività E.N.I.C., la impegnò, quale protagonista di questa grandiosa rivista in technicolore. Ella interpreta una ragazza di campagna, che con i suoi giudizi intelligenti e pieni di umanità guida un direttore cinematografico nell'allestimento di uno spettacolo. Andrea Leeds ha reso il difficile personaggio con una finezza, con una grazia e con un'efficacia così convincenti da meritare pienamente la definizione di « Miss Umanità ».

Il romanzo di Mark Twain che ha reso popolarissima in America la figura di Tom Sawyer, il bambino prodigo nelle avventure più strane e fantastiche ha avuto il più strepitoso successo, perché il popolo americano ama e predilige tutto quanto vive nel regno della più accesa fantasia mantenendo però qualche legame con la realtà.

Non esiste bambino americano, dai dieci ai quindici anni, che non abbia letto questo libro non abbia sognato di imitarne il protagonista.

Siamo nel 1840, nel Mississippi. Le scuole elementari sono chiuse, ed ecco che il ragazzo Tom Sawyer per sfuggire alla tirannide della zia, presso la quale vive, scappa di casa con il compagno preferito Huckelberry Fin.

I due eroi, su di una zattera rudimentale, navigano sul grande fiume; trascinati dalla corrente vivono tra il pericolo e la morte; qui, l'arte narrativa, veramente poderosa di M. Twain, sa comunicare ai piccoli lettori sensazioni veramente emozionanti.

Lo scrittore è riuscito a creare un piccolo eroe il più amato e conosciuto da tutta l'America.

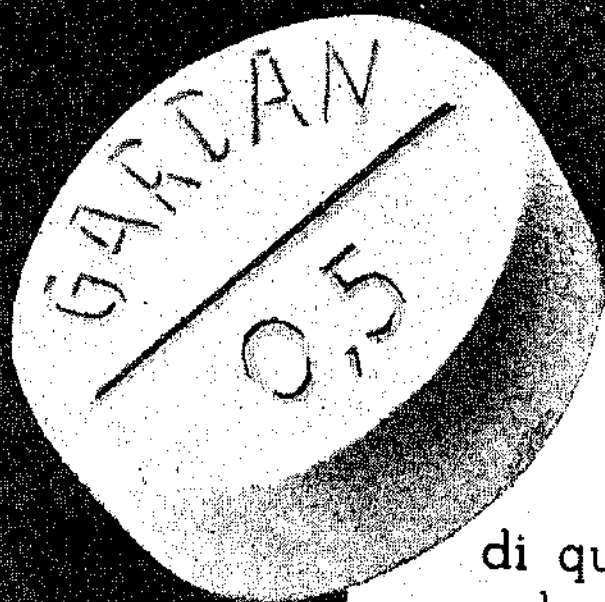
Da questa trama, interessante per i suoi fattori educativi, è stato girato un film a colori, diretto da Norman Taurog e realizzato con grande accuratezza da Davide O. Selznick per gli United Artists.

Il film ha per protagonista Tom Kelly, un ragazzo scelto tra più di 25.000 concorrenti, e con lui, sono attori di grande fama che rispondono ai nomi: Mary Robson, Victor Jory, Walter Brenn e J. Moran.

L'E.N.I.C. presenterà il film sugli schermi italiani della prossima stagione.

FRANCIA

Il giornalista Pierre Lazareff, ha donato a Darryl Zanuck, Direttore Generale della produzione 20th Century-Fox, in occasione della sua recente



Una sola compressa

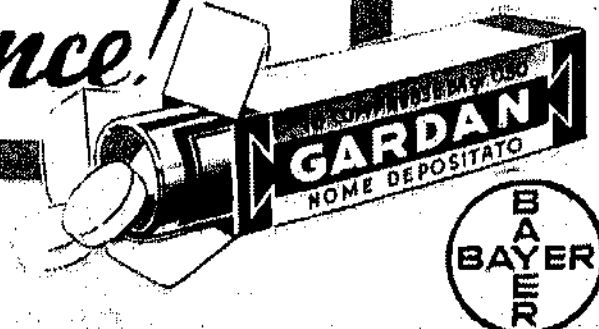
di questo moderno rimedio è sufficiente per calmare quasi istantaneamente i Vostri dolori: (mal di testa, di denti, nevralgie, disturbi periodici della donna ecc.).

Senza dannose conseguenze per l'organismo. Senza lasciare alcun senso di intorpidimento. Anche ai bambini può essere somministrata una mezza compressa senza preoccupazione. Le compresse di GARDAN si possono prendere in qualsiasi momento.

Dolori?

GARDAN li vince!

Aut. Pref. Milano 27085.



visita a Parigi, un parasole autentico appartenuto all'imperatrice Eugenia di Francia.

Il celebre produttore americano ha gradito in modo particolare il raro cimelio che l'imperatrice portò il giorno dell'inaugurazione del Canale di Suez, giacché esso verrà usato nel film storico « Suez » attualmente in cantiere negli stabilimenti 20th Century-Fox di Hollywood.

Vedremo quindi in qualche scena la figura dell'imperatrice Eugenia, che verrà impersonata da Loretta Young, adoperare nel fasto della corte del Secondo Impero uno degli oggetti più caratteristici della moda dell'epoca e, nel presente caso, l'autenticità del prezioso parasole servirà ad infondere un senso di verità storica alla regalia scenica della diva.

E' stata recentemente costituita a Parigi una nuova Casa denominata « Sofror », esponente principale è Ludwig Berger che debutterà nell'industria francese con l'annunziata produzione « Trois valses » (Tre valzer) che verrà interpretato da Pierre Fresnay ed Yvonne Printemps.

Questa Casa ha un capitale di 30 mila dollari e con esso il Berger si propone di produrre a Parigi numerosi film. Appena terminata questa prima produzione egli girerà in film la cui trama si aggira intorno alla vita di J. H. Dunant, il fondatore della Croce Rossa.

Accanto al reparto di produzione, questa Società ha istituito un gruppo denominato « National Distribution Film » che si occuperà della distribuzione dei film prodotti.

Anche in Francia, che fu la culla dei disegni animati, pare che la produzione di essi cominci ad essere in voga. Infatti mentre a Villafraanca in quel di Nizza i fratelli Glaume stanno lavorando per una serie di essi, nelle sale Cineac ha ottenuto un grande successo il disegno animato « Coccinelle Vite » della durata di soli tre minuti; ma questi tre minuti di pellicola sono costati due anni di sforzi continui di tal Pierre Bourgeon, un giovane francese di 19 anni.

GERMANIA

Un'Accademia Cinematografica verrà inaugurata a Berlino il primo novembre. A simiglianza del nostro Centro sperimentale in essa verranno istrutti attori, registi, operatori ed aspiranti a tutti gli altri rami della cinematografia. Presidente è il Dr. Müller-Scheld il quale ha nominato i seguenti Ordinari per le varie Facoltà: l'attore e regista Wolfgang Liebeneiner per la regia, l'ing. Rudolf Thun per la tecnica, il Dr. Günter Schwarz per il commercio e diritto, ed infine, l'avv. Oskar Schmilt-Halin quale direttore generale commerciale.

A Copenaghen la Nordisk Film Kompagni prepara un grande film commemorativo che sarà prodotto in occasione del millesimo anniversario della fondazione della Capitale danese che verrà celebrato nel 1940.

Questo film avrà quale produttore Thomas Helle e quale regista Sven Methling.

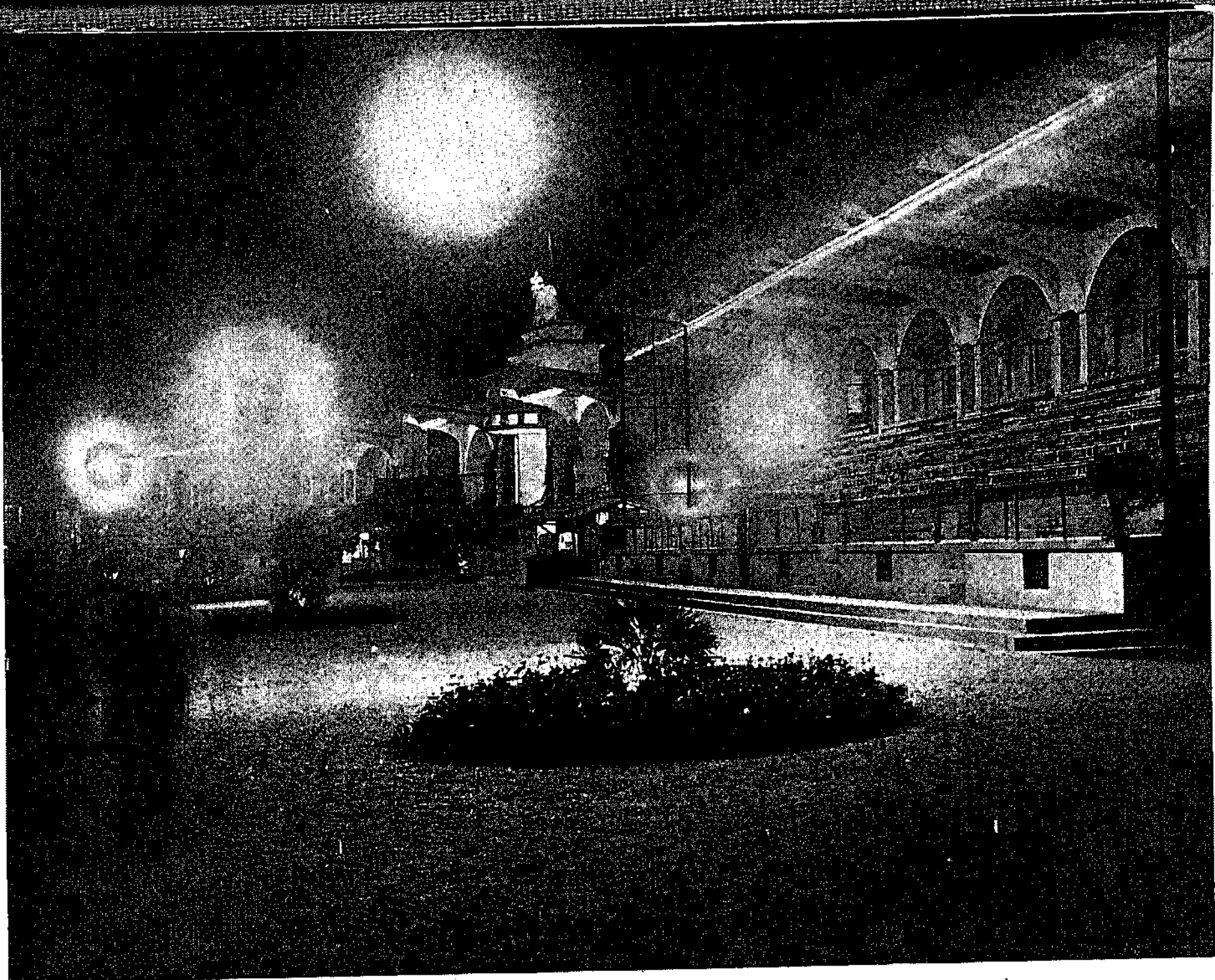
Leni Riefenstahl, dopo i trionfi raccolti dal suo film « Olimpia » si accinge a realizzare « Panastasia », la regina delle Amazzoni, che durante la guerra di Troia accorse in sua difesa e fu uccisa da Achille che ne pianse la morte. Leni Riefenstahl ritorna alla interpretazione e già in passato fu ammirata protagonista di diversi film.

« Viaggio di nozze » (Hochzeitsreise) è il titolo di un nuovo film tedesco tratto da un libro di De Koster. Lo dirigerà il regista Karl Ritter il quale, in questi giorni, ha terminato il suo ultimo film « Pour le Mérite ».

INGHILTERRA

Una nuova casa cinematografica è sorta in Inghilterra con lo scopo, non soltanto di produrre, ma anche di lanciare sul mercato inglese le migliori produzioni italiane. Questa nuova Casa ha assunto il nome di « Anit » (anglo-italiana).

Come si ricorderà nel Congresso annuale che gli esercenti Cinema inglesi hanno tenuto a Folkestone è stata discussa la situazione che l'avvento della Televisione porta all'esercizio Cinema. Dopo la dimostrazione superbamente riuscita del Derby d'Epsom televisionato al 300 e più esercenti cinema convenuto al « Tatler Cinema » più di 100 esercenti hanno chiesto l'impianto nei loro locali dell'equipaggiamento Baird per ricevere l'emissione di televisione sul loro grande schermo. Ma tale iniziativa è ancora rimasta lettera morta, anche perché gli esercenti hanno poi pensato che è meglio non lasciare troppo libero passo alla nuova invenzione.



Le tribune dell'ippodromo di Villa Glori nelle riunioni serali.

A Villa Glori e ad Agnano...

La fortunata stagione di riunioni serali all'Ippodromo di Villa Glori è terminata. Per tutto il corso dell'estate e per le tre sere di corse di ciascuna settimana il successo di pubblico è stato straordinario, e il successo tecnico è stato all'altezza di tutte le esigenze tecniche e spettacolari. Risultati brillanti sotto ogni punto di vista, forse, o senza forse, senza precedenti. Ogni riunione ha segnato un pienone di folla nelle tribune al prato. Sul luminoso anello della pista si sono avvicendati i più famosi pensionari delle nostre scuderie. Il volume e il movimento delle giocate è stato imponente e per i frequentatori dei picchetti le soddisfazioni non sono state poche: per lo meno quanto le... delusioni. Ma il gioco è fatto così: chi vince e chi perde, e con un po' di criterio e un po' di fortuna il momento buono viene per tutti. Ora i dirigenti di Villa Glori stanno dedicando tutte le loro cure all'altro loro Ippodromo: quello di Agnano, incomparabile come installazioni tecniche e come bellezze naturali, che sarebbe ozioso mettersi a descrivere. Certo che ad Agnano, (avviso ai nostri produttori!) c'è da rilevare scenari fantastici per un film ippico a fondo sportivo-sentimentale.

La riunione trottistica di Agnano presenterà un interesse non certo inferiore a quello raggiunto dalla riunione estiva romana. L'autunno partenopeo si fregia con queste manifestazioni sul più bell'ippodromo d'Italia di autentiche gemme che rendono abbagliante la già così sfavillante vita sportiva ed elegante della Napoli moderna. Napoli

ha il privilegio grazie alla dolcezza del suo clima, di favorire come nessun'altra città le riunioni ippiche anche in pieno inverno. Ma, per ora, ci troviamo nel dolce autunno...

Le corse trottistiche ad Agnano sono già cominciate e termineranno a fine novembre; per poi attaccare con il galoppo. Ed a fine novembre i generosi trottatori verranno « imbarcati » di nuovo sulle loro bene acconcie carrozze-letto per fare ritorno ai tiepidi stalli di Villa Glori, dove li attende la serie delle riunioni diurne invernali.

Per intanto si corre e si punta ad Agnano, la superba realizzazione di Salvatore Spinelli. L'allenamento trottistico così diffuso nella Campania ha il suo banco di prova a immediata portata di mano e le altre scuderie e gli altri allevamenti nazionali sanno dove indirizzare prodotti nuovi e pensionari collaudati, per lanciare ed affermare i rappresentanti a quattro gambe del loro nome.

Un programma nutrito e quanto mai riccamente dotato si presenta questa serie autunnale di riunioni trottistiche partenopee. E' assicurata la presenza presso che totalitaria dei migliori indigeni e internazionali, dove Tara e suoi avversari non lesineranno lo spettacolo delle loro prodezze, e dove tutti i trottatori, merito proprio o dei loro guidatori, si spremeranno al possibile per procurare le più impensate emozioni all'ambiente, ai puntatori di piccolo e grosso calibro, ai quali auguriamo il tradizionale « in bocca al lupo ».

Ben.

LE AVVENTURE DI TOM SAWYER

Interpreti:

Tom Kelly
May Robson
Ann Gillis
Jackie Moran
Philip Hurlie
David Holt
Ben Rogers
Byron Armstrong

Regista: Norman Taurog

Produzione:

David O. Selznick
- United Artists



IL TRIBUNALE DELLE PELLICOLE

Pubblichiamo l'elenco dei film, italiani e stranieri revisionati dal 25 agosto al 25 settembre 1938-XVI dalle apposite Commissioni presso la Direzione generale per la Cinematografia. I numeri tra parentesi (1) e (2) indicano le decisioni delle Commissioni di prima istanza e della Commissione d'appello.

ITALIA

L'amor mio non muore - commedia della Film Amato - Regista: Giuseppe Amato - Interpreti: Edoardo, Peppino e Tullina De Filippo, Alide Valli - Concessionaria: Generalcine - Approvata (1).

Due madri - dell'Astra Film - Regista: Amleto Palermi - Interpreti: Vittorio De Sica, Maria Denis - Approvata (1).

Equatore - dramma della Roma Film - Regista: Gino Valori - Interpreti: Milena Penovich, Ivana Clara, Tino Erler, C. Fanloni - Approvata (1).

Giuseppe Verdi - della Grandi Film Storici S.A.I. - Regista: Carmine Gallone - Interpreti: Fosco Giachetti, Gaby Morley, Beniamino Gigli, Maria Cebotari, Germana Paolieri, Camillo Pilotto - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).

Ladro di donne - della Pisorno Film - Regista: Abel Gance - Approvata (1).

Luciano Serra, pilota - dell'Aquila Film - Regista: Goffredo Alessandrini - Interpreti: Amedeo Nazzari, Mario Ferrari, Germana Paolieri - Concessionaria: Generalcine - Approvata (1).

Orologio a cucù - dramma dell'Era Film - Regista: Camillo Mastrocinque - Interpreti: Vittorio De Sica, Ugo Cesari, Orlina Fiume, Laura Solari - Approvata (1).

Partire - dell'Astra Film - Regista: Amleto Palermi - Interpreti: Vittorio De Sica, Maria Denis, Silvana Jachino - Approvata (1).

Sotto la Croce del Sud - dramma della Mediterranean - Regista: Guido Brignone - Interpreti: Doris Duranti, Antonio Centa, Enrico Glori - Approvata (1).

Ultima carta - della Comodia Film - Regista: Piero Ballerini - Interpreti: Isabella Riva, Anna Vaipreda, Tina Zucchi, Sandro Ruffini - Approvata (1).

AMERICA

Adorazione (The Women Love) - dramma della R.K.O. Radio Pict. - Concessionaria: Minerva Film - Vietato il doppiaggio (1).

Un americano a Oxford (A Yank at Oxford) - commedia della M.G.M. - Interpreti: Robert Taylor, Maureen O' Sullivan - Approvata (1).

Arditi dell'aria (Test Pilot) - dramma della Metro - Interpreti: Clark Gable, Myrna Loy - Approvata (1).

C'è sotto una donna (There is Always a Woman) - della Columbia - Interpreti: Joan Blondell, Melvyn Douglas - Concessionaria: E.I.A. - Approvata (1).

Città dell'oro (The Girl of the Golden West) - della Metro - Interpreti: Jeannette Mc Donald, Nelson Eddie - Approvata (1).

Colonia penale (Prison Farm) - dramma della Paramount - Interpreti: Lloyd Nolan, Shirley Ross - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Convegno del cinque (The Devil's Party) - dramma della New Universal - Interpreti: Victor Mc Laglen, William Gargan - Concessionaria: I.C.I. - Approvata (1).

Il diavolo è femmina (Silvia Scarlett) - della R.K.O. Radio Pict. - Interpreti: Katharine Hepburne, Gary Grant - Concessionaria: Minerva Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Donna vivace (Vivacious Lady) - della R.K.O. Radio Pict. - Interpreti: James Stewart, Ginger Rogers - Concessionaria: Generalcine - Approvata (1).

Dopo Arsene Lupin (Arsene Lupin returns) - della Metro - Interpreti: Melvyn Douglas, Virginia Bruce - Approvata (1).

Dopo venti anni (Block Heads) - commedia della Metro - Interpreti: Stan Laurel, Oliver Hardy - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Ed ora... sposiamoci (Stand In) - commedia della United Artists - Interpreti: Joan Blondell, Leslie Howard - Approvata (1).

Frenesia di danze (Dancing Fleet) - commedia della Republic - Interpreti: Ben Lyon, Joan Marsh - Concessionaria: Scalera Film - Approvata (1).

I fuocieri di marina sbarcano (Marines have landed) - della Republic - Interpreti: Lew Ayres, Isabel Jewell - Concessionaria: Scalera Film - Approvata (1).

Giola di vivere (Merrily we Live) - della Metro - Interpreti: Costance Bennett, Brian Aherne - Approvata (1).

Ho ritrovato il mio amore (I met my Love Again) - della United Artists - Interpreti: Joan Bennett, Henry Fonda - Approvata (1).

Direttore: LANDO FERRETTI
Redattore capo responsabile: Sisto Favre

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE
(Ufficio Vendita Patinate - Milano)

PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA

Lord Jeff - della Metro - Interpreti: Freddie Bartholomew, Mickey Rooney - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Mischa il fachiro (Merry-Go-Round) - commedia della New Universal - Interpreti: Mischa Auer, Alice Brady - Concessionaria: I.C.I. - Approvata (1).

Modella di lusso (Vogues 1938) - rivista della United Artists - Interpreti: Warner Baxter, Joan Bennett - Approvata (1).

Nido senza amore (Crime Scholl) - della First National - Vietato il doppiaggio (1).

Notte di carnevale (I Dream too Much) - commedia della R.K.O. Radio Pict. - Interpreti: Lily Pons, Henry Fonda - Concessionaria: Minerva Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Nulla è sacro (Nothing Sacred) - della Selznick - Interpreti: Carole Lombard, Fredrich March - Concessionaria: E.N.I.C. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio, purché sia cambiato il titolo (1).

Orgoglio della Legione (The Pride of the Legion) - della Mascot Pict. - Interpreti: Barbara Kent, J. Farrell Mc Donald - Concessionaria: Fiorenza Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Penitenziario (Penitentiary) - dramma della Columbia - Interpreti: Jean Parker - Concessionaria: Cons. E.I.A. - Approvata (1).

Piccoli uomini (Little Men) - della Mascot Pict. - Interpreti: Ralph Morgan, Erin O' Brien Moore - Concessionaria: Fiorenza Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Placere dello scandalo (Fools for Scandal) - della First National - Approvata (1).

FRANCIA

Fanciulle alla sbarra (La mort du Cygne) - dramma della Cinatantica - Interpreti: Yvette Chau-

vire, Mia Slavenska - Concessionaria: Colosseum - Approvata (1).

Il giocatore (Le Joueur) - della Tobis - Vietato il doppiaggio (1).

Maternità (Maternité) - dramma della C.F.C. - Interpreti: Françoise Rosay, Hella Muller - Concessionaria: Perla Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Prigione di donne (Prison de femmes) - dramma della Roger Richebé - Vietato il doppiaggio (1).

Prigione senza sbarre (Prison sans barreaux) - dramma della C.I.P.R.A. - Approvata (1).

Ramuntcho - tratta dal romanzo di Pierre Loti dalla R.C.C. - Concessionaria: Perla Film - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Romanzo di un baro (Le roman d'un Tricheur) - dramma della Cineas Film - Concessionaria: Perla Film - Vietato il doppiaggio (1).

Signorina mia madre (Mademoiselle ma mère) - della Regina Film - Approvata (1).

GERMANIA

Habanera - dramma dell'U.F.A. - Interpreti: Zahrah Leander, Ferdinand Marian - Concessionaria: E.N.I.C. - Approvata (1).

Yvette - dramma della Meteor Film - Interpreti: Kate Dorsch, Ruth Hellberg - Concessionaria: Generalcine - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

Olimpia - della Olympia Tobis - Regista: Leni Riefenstahl - Concessionaria: Consorzio E.I.A. - Approvata (1).

INGHILTERRA

Breve estasi (Brief Ecstasy) - della Phoenix Film - Interpreti: Paul Lukas, Hug Williams - Concessionaria: Consorzio E.I.A. - Autorizzato, in massima, il doppiaggio (1).

49



Caratteristica delle ragazze
d'oggi è la semplicità:
Ciò spiega la loro grande
preferenza per la



Madezmina

Tubetti

da

L. 4.50

Vaselli

da L. 6.80 e L. 10.-

LABORATORI
BONETTI
FRATELLI

Via Comelico
N. 36 - Milano

la semplice crema, che inconsistente e inodore,
conferisce al corpo freschezza, armonia di movi-
menti ed elasticità, rendendolo atto a tutti gli sport

P E L L I C C E R I A

Picogna

IMPORTAZIONE • ESPORTAZIONE
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

La casa di fiducia

LE MIGLIORI PELLICCE DI ALTA MODA

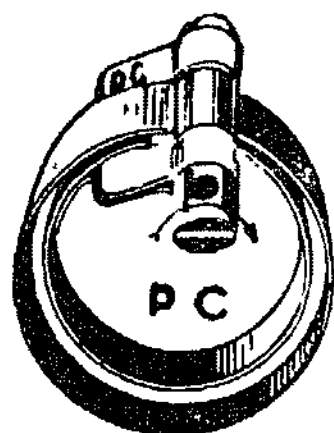
Milano

CORSO BUENOS AIRES, 54 (PALAZZO INGEGNOLI) - TELEFONO 22.691

Roma

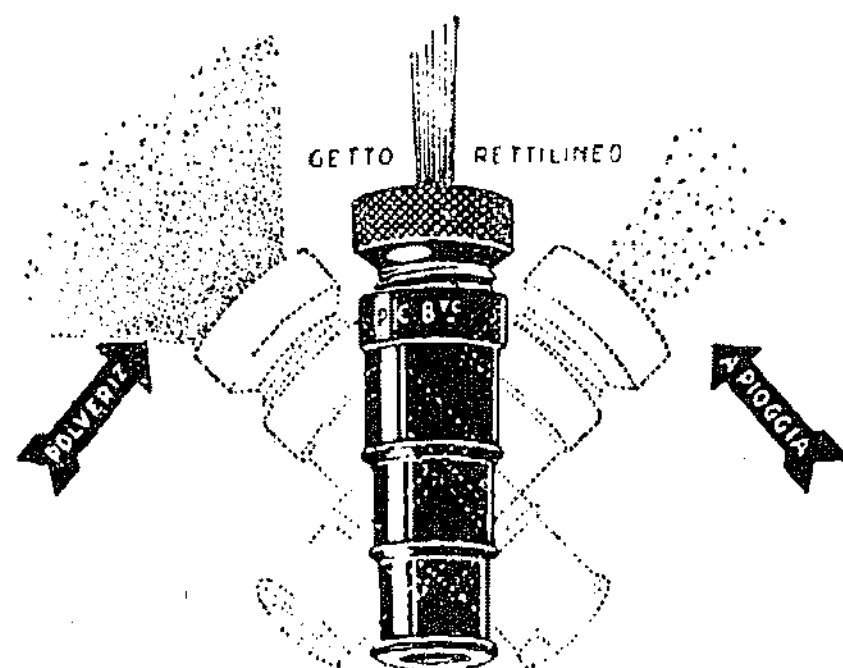
CORSO UMBERTO, 160 - TELEFONO 66.788

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



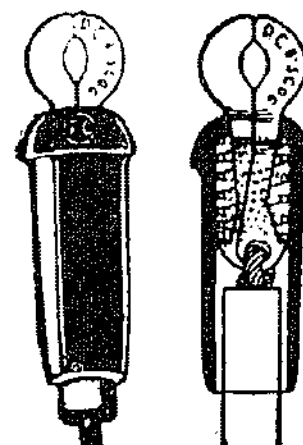
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta. Robusta. Pratica.



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candela.

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91-121

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA
MILANO

LE GRANDI NOVITÀ 1936

BRETELLE - GIARRETTIERE

COSTUMI BAGNO

BUSTI E AFFINI

Aerflex
ULTRA-FLEX
Forma

REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

STABILIMENTI:

(TESSITURA)

MILANO - Via Marcona, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 50-614

La *Generalcine* presenta: una produzione "Astra Film"
che conferma i successi de "II SIGNOR MAX"
e "NAPOLI D'ALTRI TEMPI"

PARTIRE

con VITTORIO DE SICA
MARIA DENIS

SILVANA JACHINO ★ CLARA PADOA
LUIGI ALMIRANTE ★ GIUSEPPE PORELLI

Regista: AMLETO PALERMI

Direttore di produzione:
FERRUCCIO BIANCINI